

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. G. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI D' (Matt. XXII 21)

Anno XLI - N. 46 - C. G. della posta

Cent. 20 la copia
ABONNAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,000 - SEMESTRE L. 27,000 - TRIMESTRE L. 14,000
Estero: ANNO L. 140,000 - SEMESTRE L. 70,000 - TRIMESTRE L. 36,000
Per gli abbonamenti nei paesi stranieri alla Direzione di Roma, viale Mazzini 15, tel. 89-929.

Martedì 25 Febbraio 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per ann. di abbonamento, larghezza una colonna Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 5 - Finanziaria L. 5 - Necrologia L. 3 (tipo economico, altezza 22 mm. L. 50).
Rivolgersi all'AMMINISTRATORE DEL QUOTIDIANO: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15 - Tel. 89-929.

Azioni di ricognizione nel settore dell'Ogaden

Forte attività dell'aviazione sul fiume Gestro - Intensi lavori logistici sul fronte eritreo

Il comunicato n. 134

ROMA, 24 pom.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato numero 134:

Il Maresciallo Badoglio telegrafa:
Sul FRONTE ERITREO niente di speciale salvo un intenso lavoro di carattere logistico.

Sul FRONTE SOMALO, nel settore dell'Ogaden, azioni di ricognizione.

Forte attività dell'aviazione sul fiume Gestro. (Stetani)

Il Duca di Spoleto sui luoghi della vittoria

La Messa sull'Amba Aradam - I soccorsi alle popolazioni - Luminosi episodi di eroismo

ASMARÀ, 24 pom.

Ieri, domenica, sulla cima italiana dell'Amba Aradam è stata celebrata la Santa Messa, presieduta dal Principe Amedeo di Savoia, Duca di Spoleto, e gli ufficiali, in seguito ai quali i reparti in armi e fra i quali figurano il 110.° Reggimento e gli artiglieri, si sono recati alla Marina che hanno fatto scendere l'onore al Duca di Spoleto il quale è salito sul monte a portare ai baldi vincitori il saluto cameratesco dei commilitoni della Marina, accolto con grande simpatia ed entusiasmo.

Il Principe è salito a dorso di mulo su per i costoni ripidi guardando da Amba Guber, accompagnato dal generale comandante la Divisione Alpina, ed è stato ricevuto nell'ampia ridotta costruita dagli alpini in ventiquattro ore, intorno alla più alta vetta dell'Amba. I soldati per ricevere degnamente l'augusto Principe avevano ingentilito l'aspra posizione con aiuole di fiori e di piante verdi e avevano disegnato con sassolini lo scudo di Savoia avanti la gradinata di accesso alla ridotta.

Il Principe Amedeo di Savoia è salito a quota 2856 e, sotto il cielo fresco della montagna, agitata dal vento, si è intrattenuto cordialmente con gli ufficiali e i soldati ammirando il grandioso panorama delle sottostanti vallate, ha quindi assistito all'atto di solennizzazione di omaggio fatto, coi rituali doni simbolici, da una quarantina di abitanti saliti dai villaggi vicini.

Dopo aver fatto colazione con gli alpini il Principe si è recato in ricognizione lungo le posizioni del massiccio ricostruendo i più significativi episodi della battaglia.

In serata il Principe Amedeo di Savoia si è intrattenuto con i giornalisti coi quali ha rinnovato i fasti della vittoria.

Una squadriglia di aeroplani ha compiuto varie ricognizioni in direzione di Amba Alagi.

Le truppe si sono sistemate sulle posizioni raggiunte costruendo fortini, muretti, trincee e nuove attrezzature di difesa, e imballando le tende per gli accampamenti. L'Artiglieria ha sistemato i propri pezzi.

L'attrezzatura logistica

Su tutto il fronte dell'Enderbi si consolidano con opere militari le posizioni che fanno capo all'Amba Aradam, mentre le truppe avanzano, sono rapidamente rafforzate e assicurano, già il rifornimento ed il vettovagliamento di tutti i reparti operanti: il fascio delle strade per le quali passa la linea dei rifornimenti, segue passo passo, le piste dei soldati in avanzata.

Anche nel tratto occupato dalle truppe del 3o Corpo d'Armata su un territorio particolarmente difficoltoso ed impervio, le strade per i transiti pesanti sono state rapidamente attrezzate mercè l'impiego di carri e la fatica del Genio e dei reparti ausiliari.

Ogni giorno, che passa, dopo la vittoria dell'Amba Aradam, del l'Enderbi e dei suoi successivi sviluppi, mette in netto risalto che la battaglia, così felicemente conclusasi, oltre ad essere stata una vittoria dell'arte militare italiana, è stata anche una brillante e importante affermazione dell'organizzazione logistica.

A 350 chilometri da Massaua i servizi logistici pesanti e complessi di un grande Esercito moderno hanno funzionato perfettamente, assolvendo ai bisogni del fuoco e del vettovagliamento dei due Corpi d'Armata impegnati, provvedendo, nello stesso tempo, a tutte le necessità dell'aeronautica ed ai bisogni degli altri Corpi d'Armata dislocati in altri settori.

Questo si deve aggiungere che i servizi logistici sono appesantiti dalle necessità di carattere civile

stico italiano di quanti stranieri competenti hanno visitato il fronte in Africa Orientale, è giustificata dalla vastità del lavoro fatto e dall'importanza dei risultati ottenuti.

Evidenti cautele d'ordine militare impediscono di rivelare oggi cifre che potrebbero servire al nemico per valutare la potenza delle forze che lo fronteggiano, ma quando tale pubblicazione sarà possibile si vedrà che l'Intendenza italiana, già assai apprezzata negli ambienti militari esteri, ha compiuto sul fronte eritreo uno sforzo veramente eroico per ampiezza di mezzi, abbondanza di mezzi, celerità di ritmo e meticolosità dei funzionamenti, trovando soluzioni nuove a problemi logistici vecchi e risolvendo, con genialità e senso pratico moderno, i problemi logistici novissimi determinati dalla natura del fronte e dal carattere durissimo del terreno.

Riconoscimenti di giornalisti

Sono rientrati all'Asmara, per una breve permanenza, prima di dirigersi verso altri settori, i giornalisti italiani e stranieri che hanno seguito la battaglia dell'Enderbi dallo stesso osservatorio del Maresciallo Badoglio e che hanno, quindi, accompagnato le truppe nell'avanzata.

I giornalisti stranieri, particolarmente entusiasti del trattamento che ricevevano dai nostri Comandi, mettono in rilievo come, invece, i loro colleghi, che hanno la sfortuna di essere stati mandati per servizio presso i comandi del Negus, non solo sono tenuti a guardare come gente sospetta ed esposti a tutti i pericoli della xenofobia abissina, ma non possono avvicinarsi al fronte etiopico che fino ad una distanza di 150 chilometri dalle linee, dietro le retrovie.

I giornalisti stranieri sono ammirati non solo dal valore dei soldati italiani ma anche dalla imponentissima organizzazione dei servizi logistici che li loro occhi e alla loro constatazione appare veramente prodigiosa.

Oggi nella chiesa copla è stata celebrata una solenne funzione di ringraziamento per la vittoria, presieduta dai maggiori autorità della Colonia.

Dalla base dei reduci della battaglia dell'Amba Aradam vengono narrati gli episodi che illuminano l'eroismo dei nostri Caduti, la energia e l'esempio degli ufficiali, il valore e la resistenza dei soldati.

Eroismo italiano

Episodi che un giorno resteranno alla storia: quattro alpini che, sotto il fuoco, sollevano di peso un cannone da 65-17 e lo piazzano su una cima la cui conquista per far cadere una mitragliatrice abissina che inestica le nostre truppe: il centurione Baroni della 2.ª Comp. del 220.º Batt. CC. NN. che colpito da una pallottola adducendo al ventre, ai legionari, che accorrono vicino al moribondo, trova la forza di dire: «Non perdete tempo attorno a me, ragazzi, le ferite di guerra non fanno male. Andate avanti. Non abbiate paura se sono molti. Uno di noi vale per dieci abissini. Coraggio. Fatevi sotto. Viva il Duce!».

Costi come lui tanti altri che disegnano i soccorsi e, feriti, continuano a combattere e muoiono con

servizi pensieri alla Patria e alla vittoria.

I legionari appartenenti alla 215.ª che nel folto dei combattimenti hanno buttato gli strumenti e afferrato il fucile si sono gettati nella mischia lasciando nelle ferite a testimonianza il loro valore.

Si apprende intanto dalla voce dei reduci che si molti cadaveri rinvenuti sull'Amba Aradam sono stati trovati documenti con le impronte digitali, dai quali risulta che i caduti erano soldati appartenenti a gruppi speciali dei colonnari della morte, specie di arditi che avevano lo scopo di causare le più forti perdite fra le truppe italiane.

Dentro le caverne dell'Amba, tra la caotica varietà degli oggetti rinvenuti, sono anche venute in luce delle Bibbie riccamente rilegate, paramenti sacerdotali del clero copla e oggetti religiosi in argento massiccio.

Sembra che il Ras si rifiuti di accettare ordini dal Negus ed impieghi il proprio esercito secondo propri criteri.

Le voci dicono che egli avrebbe anche indotto Ras Sejjum a seguirlo al proposito si dice qui che il Negus si recherebbe a Cartum in aeroplano.

Viaggiatori venuti dall'interno riferiscono che perdura la rivolta nel Goggiam e che la regione del Sidamo prepara accoglienze festose agli italiani aliti come liberatori dagli Auzas, dagli Gionna e dagli Uollo.

Vengono narrati al proposito episodi roccapriccanti della repressione esercitata dai capi.

Un vivace discorso di Borah contro la politica sanzionista

WASHINGTON, 24 pom.

Il senatore Borah ha commemorato l'anniversario della nascita di Giorgio Washington pronunciando alla radio un vigoroso discorso, contro che l'aggressore non è colui che ha violato il Covenant oppure attaccato un piccolo paese, ma che invece è colui che ha trasgredito la sfera degli interessi di qualche altra Nazione. Il giudizio di un simile tribunale è futile.

Borah ha continuato dicendo di non poter sottoscrivere alla teoria che l'azione collettiva contro il così detto aggressore voglia dire la pace, poiché essa significa invece inevitabilmente la guerra a meno che il Paese contro il quale si esercita l'azione collettiva sia troppo debole per resistere e in questo caso l'azione collettiva diventerà una vera e propria oppressione. Il senatore Borah ha concluso che non si può parlare dell'impiego della forza contro uno Stato sovrano come se si trattasse di un individuo qualsiasi contro cui uno Stato impiega la propria forza per punirlo perché i due casi sono completamente diversi. (Stefani)

Un vivace discorso di Borah

contro la politica sanzionista

WASHINGTON, 24 pom.

Il senatore Borah ha commemorato l'anniversario della nascita di Giorgio Washington pronunciando alla radio un vigoroso discorso, contro che l'aggressore non è colui che ha violato il Covenant oppure attaccato un piccolo paese, ma che invece è colui che ha trasgredito la sfera degli interessi di qualche altra Nazione. Il giudizio di un simile tribunale è futile.

Borah ha continuato dicendo di non poter sottoscrivere alla teoria che l'azione collettiva contro il così detto aggressore voglia dire la pace, poiché essa significa invece inevitabilmente la guerra a meno che il Paese contro il quale si esercita l'azione collettiva sia troppo debole per resistere e in questo caso l'azione collettiva diventerà una vera e propria oppressione. Il senatore Borah ha concluso che non si può parlare dell'impiego della forza contro uno Stato sovrano come se si trattasse di un individuo qualsiasi contro cui uno Stato impiega la propria forza per punirlo perché i due casi sono completamente diversi. (Stefani)

La discussione ai Comuni

sulla politica estera

LONDRA, 24 pom.

Mentre vi telefoniamo, è in corso alla Camera dei Comuni una interessante discussione. La seduta odierna doveva essere dedicata alla approvazione del bilancio preventivo; ma sin dall'inizio del dibattito sono venuti a galla riferimenti e punti di contatto continui con la situazione internazionale, il conflitto italo-etiopeo, l'eventuale embargo sul petrolio, la questione dei rapporti con la Germania; le cui iniziative nei riguardi del patto franco-sovietico e del Patto di Locarno, destano viva inquietudine.

Per dare un'idea dell'ansia che domina alcuni circoli basta rilevare che alcuni giornali, parlando degli incontri di Hodza, Capo del Governo cecoslovacco, con i responsabili della politica jugoslava, accennano a voci di una pretesa, prossima alleanza italo-tedesca-jugoslava.

Molto rilievo i giornali danno anche alla notizia che von Hassel, ambasciatore del Reich, subito dopo il suo ritorno da un breve soggiorno berlinese, è stato ricevuto a Palazzo Venezia.

Il Sunday Times scrive che la Lega delle Nazioni come è costituita è un periodo per la pace. L'esperienza dimostra la necessità e l'urgenza di separare lo statuto della Lega dal Trattato di Versailles e di modificarne le direttive.

La questione europea fondamentale è il riarmo della Germania e non la crisi abissina. L'Italia è necessaria per la salvaguardia della pace dell'Europa.

Il Sunday Express scrive che il memoriale Maffey dimostra la follia di una politica che ha indotto la Gran Bretagna ad ingerirsi in una questione che non la concerne.

Il Sunday Dispatch scrive che la situazione militare in Abissinia dissipa le ultime illusioni dei sanzionisti.

« Perciò — ha continuato Borah — fanno male i propagandisti di ogni genere venuti in America per convincerla di partecipare a schemi di collaborazione internazionale che, sotto una veste pacifista umanitaria, nascondono egoistici interessi nazionali ».

Borah dopo aver così sostenuto vigorosamente la politica dell'isolamento e delineato il contrasto tra l'azione inglese riguardo alla Cina e quella assai diversa adottata verso l'Italia per difendere gli interessi britannici, ha negato la possibilità di giudicare e condannare un intero popolo.

« Tale procedura non ci riguarda se non in quanto essa possa venire adoperata come una nuova bandiera per indurci ad immedesimarci negli affari politici dell'Europa. Quando noi vediamo il detto sistema applicato ad una nazione e non ad un'altra e constatiamo che in ambedue i casi le forze controllanti furono politiche e che gli in-

teressi e le ambizioni nazionali diressero nell'uno e nell'altro caso tutto il corso dell'azione, noi dobbiamo immediatamente renderci conto che l'aggressore non è colui che ha violato il Covenant oppure attaccato un piccolo paese, ma che invece è colui che ha trasgredito la sfera degli interessi di qualche altra Nazione. Il giudizio di un simile tribunale è futile ».

Borah ha concluso che non si può parlare dell'impiego della forza contro uno Stato sovrano come se si trattasse di un individuo qualsiasi contro cui uno Stato impiega la propria forza per punirlo perché i due casi sono completamente diversi. (Stefani)

La presidente dell'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra riceve dal Duca

ROMA, 24 pom.

Il Duca ha ricevuto la baronessa Teresita Menzinger, recentemente nominata presidente dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, che gli ha sottoposto il programma sulla attività morale ed assistenziale dell'ente. Il Duca lo ha approvato ed ha poi impartito le direttive per lo sviluppo della associazione.

L'Istituto italiano di cultura inaugurato a Budapest

BUDAPEST, 24 pom.

Con l'intervento del Reggente di Goemboes, del Nunzio apostolico di numerosi rappresentanti del corpo diplomatico e di una folla di personalità è stato inaugurato l'altra sera l'Istituto italiano di cultura.

In punta di penna

I diritti della gioventù

Carnevale è in agonia: un'agonia che non ci rattrista. Ma, poi, è possibile parlare di agonia se è dubbio che il Carnevale quest'anno sia o no vissuto? In realtà questo scorcio invernale è trascorso senza che neanche si accennasse, se non di sfuggita, a certe iniziative costellate tradizionali che gli altri anni si rinnovavano qui e là — sempre più melanconicamente scolorite — solo in virtù di un fenomeno analogo alla respirazione artificiale applicata agli assfiati.

« Cortesi mascherati, carri allegorici... Di tutto questo le cronache si sono occupate molto meno di una volta. »

« Colpa delle sanzioni? »

« A tempo. In ogni caso non diremo a colpa »; semmai, « l'« Unenrenz » delle sanzioni. »

« Ma non vorremmo fornire una falsa testimonianza a vantaggio dei sanzionisti, che sarebbero estremamente soddisfatti di saperci... dimagrirti e piagnucolanti; il popolo italiano non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché no? — della sua gaiezza. Il giorno in cui la cooperativa dei fautori di ogni forma di embargo ai nostri danni giungesse ad applicare le sanzioni anche a noi, noi non saremmo certo, certo quel giorno ce ne metterebbe aspetto. Ma quel giorno non ha perduto nulla del suo equilibrio, della sua serenità e — perché

Il sacro destino di Roma

in un'alta orazione dell'Em.mo Card. Eugenio Pacelli

La Principessa di Piemonte all'inaugurazione delle conferenze all'Istituto di Studi romani

ROMA, 24 p.m. Sua Eminenza il Cardinale Eugenio Pacelli, Segretario di Stato di S. S., ha inaugurato ieri, domenica, con una superba prolusione, le conferenze e audizioni musicali che l'Istituto di Studi romani ha organizzato per esaltare la più fulgida e immortale gloria della Città Eterna, quella che deriva dalla predizione providenziale ad essere la sede del Vicario di Cristo, la Roma universale «onde Cristo è Romano».

All'inaugurazione dell'interessantissimo ciclo di Conferenze — alla Sala Borromini — erano presenti molte fra le più alte personalità della Capitale, che facevano corona a S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Il saluto del presidente dell'Istituto

Ha preso per primo la parola il prof. Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di studi romani, che ha detto:

« Mi sia innanzi tutto consentito esprimere alla graziosa presenza della Principessa di Piemonte la mia più cordiale benedizione per l'Augusta benedizione con la quale ha

La parola del Segretario di Stato

Per graziosa concessione dell'Illustre Porporato possiamo pubblicare il testo dell'elettrissimo discorso.

Roma è una parola di mistero, come un mistero è il destino di Roma, città eterna, non tanto per i secoli che vanta del passato, come per quelli che aspetta dell'avvenire. Essa è città, che profonda il piede nelle solite pagane del Tevere e nei sacri meandri delle catacombe, e leva e nasconde il capo fra le stelle, per chinarlo innanzi al trono di Dio. Se, come scrisse il più grande storico, il velo delle favole poetiche ne copre le origini, si perdona all'antichità che, mescolando le cose umane con le divine, abbia voluto rendere più augusti i primordi della città. Datur haec verba antiquitatis, ut miscendo humana divinis primordia urbium augustiora fierent. (Livio, Ab Urbe condita libri, Praefatio). Ma la Provvidenza che governa il mondo e, cambiando a tempo i regni di gente in gente e da uno in altro sangue, umilia ed esalta gli uomini e le nazioni, ordina, preparò il popolo e la città di Roma per un fine che supera il naturale accorgimento, e occultamente operando, si indirizza le inconscie intenzioni delle lotte e delle vittorie umane (Dante, Conv., IV, 5).

Roma, destinata ad essere capitale del mondo e sede centrale della religione che adora debitoriamente Dio, azione per lunghi secoli, pur attraverso disastri che non ne domano l'ardire e le speranze, per il valore guerriero e le virtù politiche e civili dei suoi re, dei suoi consoli e dei suoi Cesari, l'impero del mondo, sognato dai suoi vati, con sogni di profeti e con occhio di sibille, duratura senza fine; mercede non perenne, che l'allo, premiato di ogni bene anche limitato e fuggibile, concede ai Fieri. Quirini, strumenti ignari degli oculti e supremi signori dei destini. E quando sotto la potenza di Roma il mondo è in pace e Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, Redentore del mondo come re, come pontefice, come profeta e più che profeta di una eternità oltremondana, viene sulla terra, fra dell'ora della sua nascita il centro e la pienezza dei secoli caduchi e inizia un'era dal suo nome, che metterà fine solo nei secoli eterni, Augusto, che col suo cenno tramuta dalla casetta di Nazareth alla grotta di Betlemme la Vergine Madre, Lo ignora; Tiberio non lo riconosce; Nerone lo perseguita nei suoi seguaci.

Non vi meravigliate, o fedeli, se Cristo, via, verità e vita, è misconosciuto dai sapienti del mondo; perché la verità genera odio e la virtù più perfetta suscita la gelosia, il sarcasmo e l'ingiuria degli empì e degli adoratori del senso e del bene di quaggiù. Ma le fiacole e le lanterne di Cristo offondono una luce che estizza gli splendori stessi dei palazzi, degli orti e dei maestosi fori imperiali; e nelle catacombe del suolo di Roma i pontefici, i sacerdoti, i credenti e le vergini scavano e cementano le fondamenta di una nuova Roma e di un nuovo Impero, di cui sarà vessillo, non più l'aquila delle legioni cesaree, ma il labirinto della croce del Nazareno.

Non ha forse Dio nella sua sapienza di questo mondo? Chi più sapiente dei pretori e dei giureconsulti di Roma? Chi più astutemente sapiente dei dominatori pagani? Ma Dio, disse un gran Vescovo (Bousset, Discours sur l'histoire universelle, 3, p. 481), «conosce la sapienza umana sempre corta da qualche lato; egli la illumina, ne estende le vedute, e poi l'abbandona alle sue ignoranze; l'accieca, la travolge, la confonde in se medesima; essa si innalza e si impiglia nei suoi stessi avvilimenti, e le sue preclusioni le divengono un laccio. In tal modo Dio esercita i suoi tremendi giudizi, secondo le norme di una giustizia sempre infallibile. E lui che prepara gli effetti nelle cause più remote, e dà quei gran colpi che hanno una ripercussione si lontana; quando vuol lasciar andare l'ultimo colpo, è debole e anomalo gli imperi, tutto è debole e anomalo nei consigli umani». Così la sapienza politica dei Cesari si confonde davanti al Cristianesimo; teme per il

voluto così altamente onorare l'ordinaria cerimonia ed esprimere tutto l'animo suo gratissimo al Principe della Chiesa per la degnazione grande con la quale ha voluto accogliere il nostro diritto e conferire così singolare importanza all'odierna manifestazione.

Non è senza un profondo significato che questa volta creata da Filippo Neri a difesa e presidio della divina missione di Roma e riscossa vittoriosa contro una delle maggiori coalizioni antiromane, cementata dall'orgoglio e dalla cupidigia, è tornata a Roma, a questa Roma, che è segno e segno di contraddizione — a essere campo di una buona battaglia, combattuta con le armi della scienza, dell'arte e della fede.

Non è senza un luminoso certissimo analogo che oggi vediamo adunati in questo nuovo campo di spiritualità intesa e di emmentissimi Principi della Chiesa, e un numero di uomini eminenti per l'altitudine di ufficio e di mente e di dottrina.

Con profonda emozione, e unitamente con i fratelli italiani che ci ascoltano in ogni parte del mondo, noi eleviamo il cuore e l'animo reverentemente grati agli augusti nomi del Sommo Pontefice, operando quella conciliazione cui dobbiamo questa ora di tanta commovente, a S. M. il Re ancora e sempre vittorioso, al Duce che incarica la volontà e la potenza nella sacra forza di Roma.

E ancora una volta — in questa ora — noi rivolgiamo il nostro pensiero al Santo e Apostolo di Roma — in invocando la benedizione di Dio sull'opera che abbiamo intrapreso e che proseguiremo negli anni futuri a maggior gloria della Roma di Cesare e della Roma onde Cristo è Romano, che l'altissimo profeta san Daniele ha predicato e che noi, in questi giorni, abbiamo intrapreso e che proseguiremo negli anni futuri a maggior gloria della Roma di Cesare e della Roma onde Cristo è Romano.

Ha poi parlato S. E. il Card. Pacelli che ha illustrato la divina missione di Roma cristiana nel mondo con nobilissima eloquenza, con forza di pensiero e di sintesi.

suo Giove e per la sua dea Vittoria, opere della mano degli uomini, innanzi a cui si chinano le trionfali insegne; e vaneggia nei suoi pensieri e nei suoi consigli contro cittadini innocenti, rei solo di non adorare dei che non sapevano, ma un Dio vivo e immortale, salvatore eterno del genere umano. La sapienza pagana, abbandonata al reprobato senso, viene stendendo la mano persecutrice sui santi, che, nelle primitive chiese cristiane o nelle recondite cripte della Roma sotterranea, si prostrano nell'adorazione del místico Agnello che toglie il peccato del mondo, sorretti da un amore, da una speranza, da una fede che è la loro vittoria sul mondo. Sono due mondi in lotta tra loro, mondo di tenebre e mondo di luce soprannaturale; ma il mondo di luce è nelle catacombe, il mondo delle tenebre negli anfiteatri e nei templi di Giove: le tenebre dei cuccioli cristiani sono luce, i superbi peristili dei sacerdoti di Venere e di Vesta sono tenebre.

In quei luoghi venerandi, in quelle tenebre santificate dal sacerdozio incruento, dalla pietà e dalla verginità, dal sangue e dal sacrificio, il consiglio e la mano di Dio vengono credendo e plasmando ed edificando la nuova Roma, la Roma di Pietro, del Pescatore di Galilea, nuovo Pastore dei popoli e imperatore delle anime, del quale sarà suo cuore abbraccia ogni sventura e miseria umana e soffre, combatte e prega in mezzo alle lotte e alle persecuzioni della Chiesa, sempre fiducioso in Colui che ha creato il mondo e sta al suo fianco fino alla consumazione dei secoli.

Al Vicario di Cristo si piega il destino di Roma; in lui si fissa e si svolge verso una meta che non è di questo mondo. Nessuna città vince o vince il destino di Roma, Gerusalemme e il suo popolo non sono più la città e il popolo di Dio; Roma è la nuova Sion e romano è ogni popolo che vive di fede romana. Città più popolosa e ampia ha il mondo e ne hanno superbe le genti; città sapienti ebbe la storia delle Nazioni; ma città di Dio, città della Sapienza incarnata, città di un magistero di verità e di sanità, che tanto sublima l'uomo da elevarlo sul terra fino al cielo, non è che Roma, eletta da Cristo e per lo suo santo, un sede il successor del maggior Piero » (Inf., 2, 23-24).

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 24. Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza: il Cardinale Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale; il Cardinale Copello, Arcivescovo di Buenos Ayres; Mons. Giuseppe Polvara; Padre C. Quenard, Superiore generale degli Agostiniani dell'Assunzione; Padre Fray, Rettore del Pontificio Seminario Francese.

La parola del Papa ai Quaresimalisti di Roma

Stamattina ha avuto luogo la consueta udienza dei Parroci e predicatori della Quaresima nella Chiesa di Roma.

I predicatori avevano fatto in precedenza la loro professione di fede nelle mani di Mons. Giuseppe Palica, Arcivescovo di Filippi e Vice Gerente di Roma.

All'udienza era anche presente il Cardinale Vicario Marchetti Selvaggiani.

Il Santo Padre ha pronunciato un discorso rivolgendosi anzitutto ai Parroci per ringraziarli della cooperazione con la quale, sotto la guida attiva e sapiente del Cardinale Vicario, lo coadiuvano nella cura spirituale di quel gregge che è il più vicino a lui nell'universale famiglia che la mano di Dio ha voluto affidare alle sue cure.

Il Santo Padre si è rammaricato della premura mostrata dai Parroci con la partecipazione ai Santi Esercizi, per la propria santificazione, giacché con questo essi di-

trionfo, non solo per gli apostoli, ma anche per quelli i quali per la loro parola a febbraio, creduto di Lui; e perciò pregava il Padre che siano tutti una sola cosa, come tu sei, in me, o Padre, e io in te; che siamo anche essi una sola cosa in noi; onde creda il mondo che la nostra mandata (Jo. 17, 20-21). E noi cristiani abbiamo creduto, all'annuncio di Dio per noi; e nell'immagine dell'antica Roma idolatra, che si fa madre dei popoli e fa suoi figli e cittadini i figli stessi dei barbari, — fecisti patriam diversis gentibus unam (Cl. Rutilio Namaziano, De reditu, L. I, c. 1, 63) — riconosciamo l'anticipata visione della Roma cristiana, madre di tutte le Chiese e patria comune di tutti i figli di Dio, preordinati dalle acque del battesimo e dalla grazia rigeneratrice a cittadini di quella superna Roma, onde Cristo è Romano (Purg. 32, 102).

Ma se Roma è la madre comune dei credenti, essa non è tale se non per il Romano Pontefice, Vicario di Cristo e successore del Principe degli Apostoli, al quale Cristo affidava il pasce le pecore e gli agnelli del suo ovile universale. Ed è bello e soave il pensare che la Casa vaticana del Padre comune sia la comune casa di tutti i figli della Chiesa — a i quali dai quattro venti; volgano devoti lo sguardo e l'affetto al bianco cupreo Pastore di Roma. Se è Roma, dunque, un padre di tutti, se è Roma, accampa, la cui colte valicano, s'innalza sopra la tomba di Pietro il suo vertice sublime, che irradia la sua luce fino ai più remoti termini del mondo. Quell'angolo della sponda del Tevere, sacro tempio degli Etruschi, sacro tempio degli Apostoli, al quale Cristo affidava il pasce le pecore e gli agnelli del suo ovile universale. Ed è bello e soave il pensare che la Casa vaticana del Padre comune sia la comune casa di tutti i figli della Chiesa — a i quali dai quattro venti; volgano devoti lo sguardo e l'affetto al bianco cupreo Pastore di Roma.

Una introduzione del quadro della Madonna di Pompei destinata all'Africa Orientale

La cerimonia con l'intervento della Duchessa d'Aosta, di Monsignor Rossi e di Mons. Bartolomasi.

POMPEI, 24 p.m. Alla presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, Madre, del Delegato Pontificio del Santuario di Pompei Monsignor Rossi, del Vescovo castrense mons. Bartolomasi, del Vescovo vicario di Napoli mons. Celli, di altre personalità, di numerose organizzazioni, si è svolta nella grande piazza prospiciente il Santuario, stipata di popolo, la cerimonia dell'incoronazione e la benedizione della riproduzione del quadro dell'ammirabile Madonna di Pompei destinato all'Africa Orientale.

Appena mons. Rossi ha terminato di collocare le corone di oro sul capo della Vergine e sul capo del Bambino un gruppo di figli di carcerati e un gruppo di orfanelli hanno innalzato la prima preghiera dei valorosi combattenti in terra d'Africa. Quindi il Vescovo mons. Bartolomasi ha pronunciato un'applaudita orazione vibrante di motivi religiosi e patriottici. Durante la cerimonia è stato cantato da 500 voci un inno alla Regina delle vittorie.

Comitato Giuseppe Toniolo

I lavori per la postulazione della Causa di beatificazione

ROMA, 24 p.m. Il Bollettino dell'Ufficio Centrale dell'A. C. I., pubblica nel suo ultimo numero.

L'Azione Cattolica Italiana ha assuntodallo scorso anno la postulazione della causa di Giuseppe Toniolo, facendo propria, come a suo tempo fu annunciato, l'iniziativa già presa dalla F.U.C.I.

Le ragioni di questa iniziativa furono a suo tempo illustrate. E d'altro canto la figura e l'opera di Giuseppe Toniolo — come studioso, come uomo di azione, e soprattutto come uomo di Dio esemplare — è troppo conosciuta perché queste ragioni abbiano bisogno ancora di una parola di chiarimento, che in questa sede non potrebbe essere che troppo scarna e affrettata.

L'Azione Cattolica, per svolgere con efficacia il compito assunto, ha costituito un Comitato sotto la Presidenza dello stesso Presidente dell'Azione Cattolica, comm. Augusto Ciriaci. E ora in seno al Comitato, che raccoglie largo numero di personalità legate al nome e all'opera del grande scemulista, è stata scelta una Giunta Esecutiva, diretta da S. Ecc. Mons. Pietro Pisani, che fra gli intimi di Toniolo. Questa Giunta ha il compito di assolvere — sotto la direzione e scudato delle direttive del Comitato — i complessi doveri che la postulazione porta con sé.

Il lavoro sin qui svolto può essere così riassunto: 1) si è costituito il Tribunale Dicastico e si è iniziata l'esecuzione dei testimoni; 2) sono stati redatti e stampati gli articoli del processo; 3) è stato dato incarico al Rev. Mons. Francesco Vistalli, Prevosto di Chiusano, di raccogliere la documentazione e scrivere una biografia di Giuseppe Toniolo; 4) è stato fatto eseguire un disegno a carboncino su fotografia del grande scemulista — dovuto all'architetto Livio di Milano — per trarne le fiammugine da diffondere con la preghiera; 5) S. E. il Card. Minoretti, Arcivescovo di Genova, ha dettato la preghiera ufficiale, per chiedere a Dio la Grazia di poter venerare come Santo Giuseppe Toniolo.

La Giunta Esecutiva che inizia ora il suo lavoro, provvederà alla stampa dell'immagine, e alla diffusione della preghiera (si possono sin da ora rivolgerle le richieste al Comitato Giuseppe Toniolo, Largo Cavalezzieri 33, Roma), e a tutte le altre iniziative che valgono ad assecondare quel movimento di pietà cristiana che già viene delineandosi, in proporzioni commoventi, in ogni parte d'Italia attorno al grande scemulista.

La prima necessità nella quale la Giunta viene a trovarsi, è che confida candidamente a tutti i cattolici che sono non immemorati del dovere di gratitudine che lega la loro attività a chi ne fu per lunghi anni ispiratore e moderatore, è quella finanziaria. La Giunta Esecutiva confida che l'aiuto, anche modesto, degli amici, non mancherà di sorreggere la sua opera; e alla carità di tutti sino da ora fa appello con piena fiducia.

La sottoscrizione per L'AVVENIRE D'ITALIA

Ricordi e auspici ispirano nuove offerte

235.° elenco

Somma precedente L. 270.081,70

SAVONA: Un amico di Pier Giorgio Frassati » 100,-

Emilia-Romagna BOLOGNA

La Famiglia Gaetano Mazzucchelli nel primo anniversario della scomparsa del compianto zio Don Angelo Mazzanti, Castel S. Pietro » 7,-

Parrocchia di S. Lazzaro di Savena (offerta di) i giovani dell'Associazione Cattolica «S. Giovanni Bosco» » 2,-

Montanari Gaetano » 1,40

Mengoli Romano » 1,20

Santarelli Ottorino » 1,20

Donati Cesare » 1,20

Mengoli Giulio » 1,-

Lamieri Cesare » 1,-

Papi Giovanni » 1,-

Poppi Giuseppe » 1,-

Marani Novello » 1,-

Manferrari Luigi » 1,20

Grillini Ezio » 1,-

Meal » 5,-

CARPI

S. E. Mons. CARLO DE FERRARI, vescovo » 48,-

«al caro Avvenire d'Italia» » 48,-

CESENA

Buda Don. Enrico, Cese » 8,-

COMACCHIO

Gruppo Uomini Cattolici di Comacchio, riuniti in Assemblea Generale inviano la loro offerta al carissimo Avvenire d'Italia, augurando altre vittorie sempre più splendide dei nostri soldati per la giustizia e la civiltà nelle terre conquistate » 8,60

FAENZA

Mons. G. B. Tasselli, Faenza, in memoria di Carlo Contardo Baroni di Vignola, ufficiale di Fanteria, Caduto sul Monte S. Marco, presso Gorizia il 15 febbraio 1917, lo zio materno, offre al caro Avvenire » 25,-

Baroni Don Giovanni Battista, S. Cassiano » 10,-

MODENA

Caraffoli Don Gustavo, Marzaglia » 8,-

Bonvicini Don Luigi, Castagneto » 5,-

PARMA

Venturini Don Ferdinando, Vignola di Corniglio » 8,-

REGGIO

Raffaelli Don Mario, Cavriago » 8,-

Totale L. 270.672,80

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI MARZO 1936

NORD AMERICA	INDIA - CINA
VULGANIA (COSULICH)	CONTE VERDE (LL. TRIESTINO)
da Trieste 5 Marzo	da Trieste e Venezia 23 Marzo
da Napoli 8 Marzo	da Genova 27 Marzo
da Siracusa 9 Marzo	da Napoli 28 Marzo
CONTE DI SAVOIA (ITALIA)	AUSTRALIA
da Napoli 17 Marzo	VIRINALE (ITALIA)
da Genova e Nizza 18 Marzo	da Genova 18 Marzo
REX (ITALIA)	da Genova 27 Marzo
da Napoli 31 Marzo	da Napoli 28 Marzo
da Genova e Nizza 1 Aprile	da Messina 29 Marzo
SUD AMERICA	E GI T T O
NEPTUNIA (COSULICH)	CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Spalato 12 Marzo	da Trieste e Venezia 29 Febr.
da Napoli 14 Marzo	da Genova 19 Marzo
AUGUSTUS (ITALIA)	PALESTINA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova e Nizza 26 Marzo	da Trieste e Venezia 6 Marzo
da Barcellona 27 Marzo	da Brindisi 7 Marzo
CENTRO AMERICA	ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
PACIFICO	da Genova 7 Marzo
VIRGILIO (ITALIA)	da Napoli 8 Marzo
da Genova 26 Marzo	CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Marsiglia 27 Marzo	da Trieste e Venezia 14 Marzo
SUD AFRICA	da Fiume 15 Marzo
DULIO (ITALIA)	da Brindisi 16 Marzo
da Genova 3 Marzo	PALESTINA (LLOYD TRIESTINO)
da Marsiglia 4 Marzo	da Trieste e Venezia 20 Marzo
GIULIO CESARE (ITALIA)	da Brindisi 21 Marzo
da Genova 31 Marzo	ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Marsiglia 1 Aprile	da Genova 21 Marzo
	da Napoli 22 Marzo
	CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
	da Trieste e Venezia 23 Marzo
	da Fiume 29 Marzo
	da Brindisi 30 Marzo

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIRO
- ISTANBUL - GIRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDI TERRANEO ORIENTALE

ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA
COSULICH - S. T. N. - TRIESTE
LLOYD TRIESTINO - FL. RIUN. TRIESTE
A BOLOGNA - Via Indipendenza, 33 - Telef. 26-541

3500 modelli di abbigliamento femminile, idealmente e materialmente italiani in senso assoluto si trovano da oggi sul mercato italiano contrassegnati colla marca di garanzia dell'Ente Nazionale della Moda! Questo segno inconfondibile consacra lo sforzo di trecento case di moda e di migliaia di artisti, industriali ed artigiani uniti in uno sforzo che le donne d'Italia di ogni ceto renderanno vittorioso.

Donne d'Italia: Compilate il vostro dovere col preferire i modelli contrassegnati dalla marca di garanzia applicata dall'Ente N.M. e le ditte che ne saranno provviste. Sarà questo il vostro più valido contributo alla lotta contro le usque sanzionari.

L'elenco delle Ditte titolari di modelli contrassegnati colla marca di garanzia dell'Ente Nazionale della Moda, di concerto col Comitato per il Prodotto Italiano, e l'elenco dei fornitori dei relativi tessuti saranno inviati gratis a tutti i richiedenti, e si trovano in distribuzione presso i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa del Regno e presso il Comitato per il Prodotto Italiano - Roma.

Sono aperte presso la Sede dell'Ente Nazionale della Moda in Torino, Via Alfieri, 15, le prenotazioni per la Cartella Italiana Colori 1936 XIV.

Pubbl. ENM n. 103

ENM 36

Deboli di vista! Usate "LOIDU",

Unico e solo prodotto del Mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, da una involontaria vista anche a chi fosse di età avanzata. Usare esternamente per irriducibili alle lenti. OPUSCOLO SPIEGATIVO GRATIS A TUTTI. Dep. UGO MARONE, Piazzetta A. FALCONE 1, NAPOLI.

PRESSO LE MIGLIORI FARMACIE

Aut. Pref. Napoli N.5615 del 14-10-31-X

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 25-854
BOLOGNA
(Aut. Pref. 2526 - 24-31 Bologna)

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA
ORGANI DA CHIESA

SISTEMI ELETTRICI - PNEUMATICO
FONICA D'ARTE - GARANZIE
LAVORAZIONE PERFETTA

D. MALVESTIO & F. PADOVA
D. Duomo 4
DEPOSITO ARMONIUM

Cav. Barottini Ottorino, Verona » 10,-

Eugenio Nenz, Verona » 8,-

Giovanni Zambonini, San Pietro in Morubio » 8,-

D. o. Giuseppe Antolini, Cerro » 3,-

Don Carlo Ottoboni, San Michele Extra » 8,-

Germano Lippa, Treviso » 3,-

Butturini D. o. Romano, Quinto Valpantena (2.a offerta) » 3,-

VICENZA

N. N., Vicenza » 250,-

Lago Don Stefano, Parrocchia di Sarego » 8,-

Totale L. 270.672,80

I Nati per sempre

Ardua impresa armonizzare la scienza con l'arte. L'ut'è due figlie di Dio, non sono però incompatibili fra loro. Tant'è vero che uno dei nostri poeti del secolo passato, famoso per la Conghiugione, dalla Scienza traveva i suoi gorgheggi più belli. Per non saltare nella storia della letteratura, possiamo pigliare ancor caldo, il libro di Antonino Anile «Bellezza e Verità delle cose» ossia «La Divina realtà».

Di questi temperamenti che scavano in profondo col lume della mente e riscaldano col cuore è Giorgio Umani. Il *pathos* che anima il suo nuovissimo lavoro: «I Nati per sempre» (Ed. Ercioia, Milano, L. 8) lo troviamo qua e là, a pezzi, in tutta l'opera sua, dal «Canto delle lacrime» al «Libro scarlato», ma soprattutto nella «Storia Sacra della Bellezza» che in tempi meno frettolosi e svagati dei nostri avrebbe avuto più consensi e più lettori.

Ciò premesso, è bene dire che questo libro sviluppa certi punti in altri libri appena accennati dall'Umani.

Dalla prima parte, nella quale indaga l'ansia di elevazione dell'anima verso le regioni della purezza, dell'infinito, e della fratellanza con le altrui miserie, all'ultima è un crescendo di affermazioni, e di discussioni, ma non nella monotona forma del dialogo. In questo libro c'è un po' del romanzo intimo (prima parte). Quell'animo che si dibatte nel Diario Anonimo, somiglia un po' alla Storia di una capinera del Verga (dico le mie impressioni) un po' al Cantico dei Cantici. Un po' a tutto e a nulla. E' in fondo la storia d'ogni anima che sente da un lato il pantano delle passioni e dall'altro vede la meravigliosa bellezza del Vangelo, la quale senza la Grazia di Dio non si può attuare. Perché è vero, verissimo quanto l'Umani afferma: «I proponimenti cadono, il sangue urla». E ancora: «Ho sete di pace, di bellezza, di bontà, di fiori... di Dio. Eppure sono la più miserabile delle creature. Vuol dire che il bisogno di Lui non perdona a nessuno».

Forse chi non rescirà, con sottillissimo filo a legal la prima parte di questo importantissimo libro con la seconda, non potrà capir bene il valore morale che ha il lavoro di Giorgio Umani.

La seconda parte infatti, è prima della seconda parte, il capitolo che io chiamerei intermedio, viene a dimostrare la sua tesi che cioè, questo intimo bisogno di elevazione, di purezza, questa sete di pace, di bellezza, di bontà, di Dio, non è sentimentalismo di ragazze anemiche, ma nostra fame quotidiana. Dove il sentimento non può arrivare arriva la ragione che illumina, e dove la ragione si arresta, viene la Fede.

«Dio è restato così la sola cosa della quale mi parlavano tutte le cose». Temperamento eburneante di poesia l'Umani ha trasfuso anche in questo suo lavoro quel timbro di liricità che è suo, inconfondibile. Talvolta la sua prosa somiglia al salmo biblico.

Sentite:

«Salve o cose che «essendo» perpetuate il mondo; anime che «sognando» lo scagliate verso il futuro; coscienze che «creando» il vostro modo di essere, rinnovate continuamente il domani; E voi, o raggi, sfondati alla conquista dell'abisso! E' sullo spazio da voi destato ed aperto che rideranno ai futuri nuove stelle».

E' alla frangia vibrante del vostro fronte lanciato, che venne commesso il levito primo: o raggi, figli primogeniti del gesto che segnò la partenza ed empì il vuoto d'infinito».

Dalla lirica scende all'esempio pratico della scienza, e giustamente tira la conclusione morale anche nei problemi oggi più urgenti.

«Il seme che ogni forma porta seco durante l'attimo operoso e vitale, serve a continuare l'opera specifica per mezzo di altre forme similmente attrezzate. Ciò ti dica anche, perché debba ritenersi delittuosa la limitazione della prole. Da parte di chi la provoca, essa rappresenta un negarsi alla gloria di Dio».

Problemi che fan tremare le vene e i polsi sono affrontati in pieno: «Nascita e Morte. Si nasce per non morire, ecco perché Nati per sempre, anche se il nostro povero corpo dovrà marcire sotto la zolla».

«Non senti di che meravigliose fiorite gettasti il seme sognando? Se la morte ti dimenticasse, tu non saresti più l'erede. Ma allora per chi saresti stato destinato a seminare? Di con me: io sono l'indenne e l'erede».

Dio.

E' la grazia infinita che ci esprime per potersi prodigare a noi. E per potersi offrire il mondo, che Egli, attraverso la breve milizia della vita ti chiede di farti tale da poterlo accogliere. Che hai fatto tu per meritarti tanto? Nulla hai fatto. Anzi si ha recalcitrato al donatore. Zitto, zitto, ingnocchiata e ringrazia. Perché dunque bisogna amare Dio? Perché non si può non amare l'Amore».

La seconda parte di questo libro, ovvero «La seconda nascita» come ha voluto chiamarla l'autore, è per me la più organica e perfetta. E' una confessione, una di quelle confessioni come pochi oggi sono capaci di fare. E si legge, perdonate il solito ribobolo, tutta d'un fiato. A certe pagine verreb-

be voglia di batter le mani e di applaudire, tanto sono convincenti, chiare, persuasive. «Bisogna verberare con la verità che possediamo gli scettici, i materialisti, i critici, tutti coloro che pensano che la verità palese debba esser controllata, notomizzata, discussa; tutti coloro che vogliono sapere il come delle ragioni, il come degli sviluppi, il come di ogni fenomeno e intanto non intendono l'essenza di ciò che hanno avanti agli occhi. Bisogna dire a costoro che van faticosamente compilando sul sillabario dell'universo la rogoletta della creazione, che la regola è una sola: volontà di Dio; e l'eccezione è anche una sola: volontà di Dio».

Talvolta il tono dell'Umani può saper di conferenza vera e propria: ma va perdonato, prima perché la materia si presta, poi, per chi non lo sapesse, perché l'Umani è anche avvocato.

Concludendo diremo che «I Nati per sempre» (significativo e simpatico anche il titolo) è un libro che farà molto del bene, specie a quelle anime dell'altra sponda che non si decidono ad aprire gli occhi alla verità dello Spirito. I cattolici sapranno valorizzare questa fatica di un poeta che possiamo dir nostro: tant'è vero che Migonni non ha esitato a metterlo in prima fila nella sua Collana «Conoscen-

za» con un profilo oltremodo singuiero e veritiero.

E se la letteratura d'oggi non saprà a qual genere letterario riferire «I Nati per sempre», l'Umani può esser contento perché nel suo libro s'intrecciano a meraviglia pagine di poesia, di prosa armoniosa e potente, pagine di filosofia e di morale e specialmente pagine che riscaldano la mente e consolano il cuore.

Idillio Dell'Era

La puntura delle api medicina contro i reumatismi?...

BERLINO, 24 febbraio. Si era osservato in Germania che il 58 per cento degli allevatori di api affetti da reumatismi guarivano facilmente e senza cure speciali e che circa il 29 per cento aveva potuto riscontrare una migliore del male. La supposizione che il veleno inoculato dalle punture delle api avesse potere terapeutico è stata accettata dalla scienza chimico-farmacologica che ha impiantato una vera e propria industria per ricavarne il tossico. A numerose donne è stato dato il compito di impregnare con una pinzetta le api appositamente allevate e di costringerle a depositare il veleno su speciali piastrelle di carta. Il veleno così raccolto viene messo in commercio sottoforma di unguento.

MAIATTIE ALL'ORDINE DEL GIORNO

Che cos'è l'emofilia

PARIGI, 24 febbraio. Una importante rivista medica pubblica: «Vi sono morbi che si potrebbero dire «alla moda» tanta - a volte - a la loro frequenza. Un esempio per tutti, l'appendicite che affligge infinite persone ogni anno e che colpi personaggi in qualche modo noti e ragguardevoli, tanto da meritarsi la definizione di «malattia elegante», tanto divenuta comune che vi furono dei capi amari, naturalmente in America, quali si facevano asportare la appendice anche non essendo ammalata... Una specie di buca preventiva di gusto e opportunità dubbi e che, crediamo, non trovò vasta generalizzazione. L'appendicite continua ad affliggere l'umanità, questo s'intende, ma non è più... alla moda; del resto l'abilità del chirurgo è riuscita ad averne quasi sempre ragione e ad altri mali l'interesse generale si è ora dedicato.

Non vogliamo con questo dire che l'emofilia, possa credersi generalizzata come l'appendicite. Per fortuna non sono affette ben poche persone; ma è ora all'ordine del giorno la causa di salute dell'ex Principe Ereditario di Spagna, ora conte di Cavallota, le notizie intorno al quale sono a momenti tanto allarmanti da far prevedere imminente una catastrofe. Un altro figlio di Sovrano fu affetto di emofilia lo Zarévich di Russia, il disgraziato primogenito di Nicola II, imperatore infelicitissimo e da questo male si può dire venissero alla impare famiglia inconvenienti e guai non cause minori dello sfacelo.

L'emofilia è caratterizzata dalla perdita dell'attitudine del sangue a coagularsi spontaneamente, fuori del vaso sanguigno, in pochi minuti. Una moraggia per un minuto può continuare indefinitamente, fino a condurlo alla morte per dissanguamento; e almeno queste perdite abbondanti e ripetute, sono la causa di stati d'anemia gravissimi che finiscono con l'avere conseguenze letali per il soggetto. Soltanto l'undici per cento degli emofiliici riesce a raggiungere l'età di vecchiaia, anche se non si ammalano.

La malattia si rivela nella più tenera infanzia ed è raro che la si trovi per la prima volta dopo i tre anni, rarissimo dopo i dieci anni. L'emofilia è spessissimo ereditaria ma trasmissibile per via interna e senza che la madre ne sia affetta; in sostanza il male familiare e benché non si tecnica che negli uomini è trasmessa attraverso le donne.

Vi sono vari gradi di gravità nell'emofilia. I casi leggeri si limitano alla rottura dei vasi capillari sotto l'epidermide, al minimo urto, con formazione di ecchimosi e di bozze sanguigne. Più serie sono le emorragie che non possono arrestarsi senza grande fatica. Possono inoltre prodursi emorragie viscerali, apparentemente spontanee ma sempre invece consecutive a un trauma anche minimo all'intestino, al polmone, ai reni. Si notano perfino emorragie nelle articolazioni, provocanti artriti che per molto tempo rimangono ignote quanto alla vera causa.

L'emofilia grave ha le caratteristiche dell'emorragia inarrestabile e che può condurre alla morte anche nel caso di ferite normalissime come l'estrusione di un dente; non parlano mai di una qualunque operazione chirurgica.

Grandi progressi sono stati fatti in questi ultimi tempi per combattere l'emofilia; le iniezioni di siero di cavallo, per esempio, danno buoni risultati aumentando la coagulabilità del sangue, costituendo una buona cura preventiva. Ma esistono casi in cui, a causa dello stato generale del malato, viene ad essere fortemente alterato malgrado ogni cura.

L'ASMARA, centro di italianità

La colonia primogenita - Fede e progresso - La Missione cattolica

ASMARÀ, febbraio. La più bella costruzione d'Asmara è senza dubbio il grande stabile della Missione Cattolica. Da ogni punto, leggermente elevato della città, la moderna, immensa mole della Missione si può vedere e la cella campanaria si erge quasi a dominare, nel simbolo della Croce, tutta la vasta piana dell'Hamasien.

L'accesso alla cattedrale cattolica, si ha dal viale Mussolini, mediante un magnifico scalone, che finisce alle tre porte del Tempio costruito in stile romanico-bizantino.

L'interno austero, silenzioso, solemne, invita a pregare dinanzi a tre graziosi altari dei quali il maggiore è particolarmente lavorato in tutti i suoi particolari.

Pregevoli opere d'arte di scultura e pittura danno grazia ed eleganza a tutto il tempio.

A sfondo dell'altare maggiore, in una corona di lampade elettriche, brilla una tela raffigurante la gloria di Maria, dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Nei due altari laterali: a destra S. Francesco che accoglie Gesù dalla croce; a sinistra il glorioso transito di S. Giuseppe. Una via crucis fienemente lavorata in stucco, due confessionali, un pulpito ad artistico intaglio, due file severe di banchi completano l'interno di questa bella cattedrale Eritrea.

L'unico tempio cattolico, al quale fino a poco tempo fa hanno guardato con devozione ed amore i cinquecento italiani d'Asmara e con nostalgico pensiero e devoto raccoglimento visitano oggi le decine di migliaia di soldati e cittadini, qui nuovi arrivati per un dovere da compiere.



LA CATTEDRALE DELL'ASMARA

effonde nell'animo nostro allorché possiamo visitarlo ed ammirarlo, in qualche serata di fervore religioso, o in qualche bella solennità che ci ricorda e ci avvicina maggiormente alla casa e alla chiesetta del nostro paese nativo, questo monumento di cristiana liberalità è stato consacrato nel 1924 ed a perenne memoria di chi con ardore apostolico, volle questo tempio divino, in onore della Vergine, leggiamo scritto su una parete d'ingresso della Chiesa la seguente epigrafe:

«D. O. M. — Monsignor Camillo Carrara da Albino — dell'Ordine dei Minori Cappuccini — da Pio X P. P. — Creato primo Vicario Apostolico dell'Eritrea — l'eredità spirituale del Prefetto Apostolico — P. Michele Carbonara — in tredici anni di indefesso lavoro — 1911-1924 — aumento di nuove Opere missionarie, di questo Tempio, della torre campanaria merliando — con tenacia di volontà e fede viva — l'ammirazione del Governo dell'Italia e degli eritrei — che qui vollero il suo riposo — a ricordo, a conforto, a esempio».

E nell'altra parete:

«Nel cuore e nel marmo — sono incisi — i nomi dei più generosi ohiatori — S. A. R. Luigi Amedeo di Savoia — S. E. Benito Mussolini — S. E. Luigi Federzoni — S. E. Giovanni Marchi — S. E. Jacopo Gasparini».

nomi che si confondono con tutto il generoso popolo d'Eritrea che compianto concorre all'opera grandiosa. L'Istituto di S. Giuseppe e la casa del Vicariato Apostolico è opera dell'attuale Vicario Monsignor Celeste Cattaneo.

Altre case della missione sono distribuite in tutta la regione: Asaba-Massawa-Saganelli-Adi Ugri (dove c'è un ginnasio per gli indigeni aspiranti all'ordine minoritico cappuccino) Adi Cati, Barentù ed altre piccole residenze con case ancora a forma indigena; i famosi tucul (costruzioni primordiali rotonde e dove giorno, mangia, vive tutta una famiglia).

Tutte le opere in muratura dello stabile di Asmara e lavoro imponente dei fratelli laici cappuccini muratori, coadiuvati da qualche secolare. Le spese come dicemmo sopra furono tutte sostenute con l'obolo del popolo e il sussidio del Governo italiano.

Padre Michele da Carbonara fu infatti il primo Vicario Apostolico dell'Eritrea. Non è da dimenticare, nei primordi di questa penetrazione cattolica in Africa, padre Bonomi, cappellano delle truppe combattenti, rimasto lontano dalla patria per tutta la sua carriera ecclesiastica e spendente in Asmara, fra il cordoglio generale di tutti gli italiani residenti.

E' l'unico chiesetta cattolica dell'Asmara, curata dal predetto Cappellano, era appunto la cappella in rovina che si vede oggi puntellata di fronte all'ospedale civile sulla strada che conduce agli attuali accampamenti del Centro Genio e Magazzini Genio Intendenza.

Per opera del P. Michele sorse, negli ultimi tempi, una chiesetta con adiacente casa delle suore, ora totalmente distrutta.

Rievocazione

La fine recente di Padre Giuliani è uno degli episodi più salienti dell'eroismo cristiano e patriottico. La battaglia del Tembien sarà pagina sublime di storia per i sacerdoti cattolici.

Il nemico vuole sfondare passo Haurien attraverso il Tembien e separare le truppe di Adua da quelle di Macallè. Infuria su questo fronte la battaglia. Cadono ufficiali e soldati della valorosissima Divisione Camice Nere «28 Ottobre» ed eroico è il comportamento del gruppo eritreo e delle altre truppe nazionali ed indigene.

Bisogna resistere finché le operazioni di aggiramento del nemico non sono in pieno sviluppo.

Intanto si combatte in tutto il fronte settentrionale.

I posti di pronto soccorso sono ormai saturi di feriti. Dalle linee Padre Giuliani scorge un Ufficiale caduto che si dibatte fra i cespugli della piana antistante; la sua mitra-gliatrice tace ed esanimi sono i corpi dei sergenti attoniti all'arma. Padre Giuliani, vuole recare il conforto della fede all'Ufficiale morente; balza fuori dal cunicolo di sassi, muoversi al nemico la Croce che tiene nelle mani; corre verso l'Ufficiale che agonizza, si china su di lui, gli mormora parole di speranza e di Fede, poi rialza la Croce verso il nucleo nemico, che vuol colpire il sacerdote confortatore con barbaro accanimento: un urlo selvaggio di uomini che avanzano verso il tragico gruppo si ode; Padre Giuliani si china ancora verso l'Ufficiale ormai spento e recita la preghiera dei morti.

Nel mormorio di questa solemne, estrema preghiera Padre Giuliani, d'improvviso si abbatte e si abbandona.

Solo più tardi, a battaglia vinta, la pietà dei compagni reca in terra sicura le spoglie dei due Caduti.

La fulgida figura di Padre Giuliani si avvicina alle tante altre figure di eroici Missionari caduti col Vangelo aperto dinanzi alle folle di miscredenti; l'episodio del cappellano capitano Padre Giuliani si accomuna a quelli che la storia ci ha riportato in tutti i tempi.

Religione e civiltà

La Missione Cattolica di Asmara è amatissima per la sua grande opera di civilizzazione per penetrare lentamente nel cuore degli infedeli ed attraverso scariate opere di bene, acquistare nel nome della Cristianità e di Roma, nuovi figli alla vera Religione e alla Patria.

La Missione Cattolica, è stata preclusa nella sua opera odierna, dal grande Cappuccino, il Cardinale G. Massaia, dal venerabile De Jacobis Lazzarista e dagli stessi Lazzaristi che lasciarono la Colonia, trasferendosi al Centro dell'Abissinia.

La Missione, composta quasi tutta dai cappuccini della Provincia di Roma, penetrarono nella Colonia Eritrea, soffermandosi prima ad Asaba e man mano che le truppe Italiane occuparono questi territori africani, anche la Missione cattolica predica cominciò le sue opere di cristiana civiltà fra le popolazioni indigene, sottomesse alla bandiera italiana.

Quando le truppe nostre occuparono l'Hamasien circondario dell'Asmara, anche i Cappuccini della Missione trovarono posto alle loro opere, in quest'ultima città e perciò il loro primo missionario cattolico dell'Eritrea ebbe luogo nell'anno 1894.

Le figlie di Sant'Anna furono le prime a stabilire all'Asmara la loro fissa dimora, aprendo subito una scuola. Fu in questo principio, che il padre missionario Michele Da Carbonara si partiva dalla prima stazione Missionaria di Cheren e, a dorso di muletto, ogni domenica si portava all'Asmara a celebrare la Messa per queste prime nobilissime apportatrici di luce e di bontà.

Padre Michele da Carbonara fu infatti il primo Vicario Apostolico dell'Eritrea. Non è da dimenticare, nei primordi di questa penetrazione cattolica in Africa, padre Bonomi, cappellano delle truppe combattenti, rimasto lontano dalla patria per tutta la sua carriera ecclesiastica e spendente in Asmara, fra il cordoglio generale di tutti gli italiani residenti.

E' l'unico chiesetta cattolica dell'Asmara, curata dal predetto Cappellano, era appunto la cappella in rovina che si vede oggi puntellata di fronte all'ospedale civile sulla strada che conduce agli attuali accampamenti del Centro Genio e Magazzini Genio Intendenza.

Per opera del P. Michele sorse, negli ultimi tempi, una chiesetta con adiacente casa delle suore, ora totalmente distrutta.

La voce della Patria

Le campane della cattedrale dell'Asmara sono state fuse con il bronzo dei cannoni tolti al nemico durante la grande guerra ed offerto dallo Stato.

Lo squillo di questi bronzi, nel prelo e buio mattino dei giorni festivi o nelle serate desertiche e silenziose, quale voce soave della Patria, giunge a noi, offranti dalle stanchezze del lavoro diurno e notturno; giunge, penetra, e ci conforta nella necessaria lontananza.

Nessuno può provare la gioia di questo suono, se non ha prima provato la triste lontananza fuori dal proprio paese, in terra talvolta insospitata e selvaggia.

Solo allora anche l'elemento meno sensibile, al suono di campane che gli ricordano la casa e la Patria lontana, si commuove, ascolta quasi trattenendo il respiro, quel suono che pare ci parli veramente di mille affetti lontani, di mille lontani ricordi.

La Missione cattolica oltre alle tante opere svolte, oltre al suo compito spirituale, che svolge con infinita serietà, è un vero e proprio centro di vita cristiana, la missione cattolica dell'Eritrea ha iniziato oggi un'altra grandiosa opera: l'assistenza spirituale e morale dei soldati, qui destinati dalle necessità della guerra.

Teatri, cinema, sale ritrovo, propaganda religiosa e patriottica, assistenza continua fra i combattenti o nelle corsie degli ospedali dei sacerdoti, tutto ciò è opera dei sacerdoti di Cristo.

E nel nome di questa Chiesa che non muore, vicino alle opere missionarie, centinaia di altri sacerdoti cappellani, incitano i soldati alla preghiera ed al dovere.

Ed in questa preghiera e per questo dovere cadono sereni, in questo

TRA I LIBRI

Calendario del Santuario di Pompei 1936.

Grazioso almanacco riccamente illustrato, che si manda agli amici e ai benefattori della Grande Opera istituita da Pompei, dall'indimenticabile Bartolo Longo, il provido soccorritore dei figli dei carcerati, che tanti infelici abbandonati a se stessi ha pietosamente raccolti, nutriti e cresciuti a vita dignitosa e civile, all'anore della Religione e della Patria, ed lavoro e dello studio. Gli Italiani accoglieranno con simpatia il nuovo gentile calendario e si ricorderanno in modo concreto e tangibile delle ammirabili istituzioni di cristiana carità che fioriscono a Pompei, e che tanto onorano la Patria nostra anche al cospetto degli stranieri.

CARLABERTO GRILLENZIO: *To santeziunkun Kreis* (Lo Stato Corporativo). Estia, Atene, Dr. 50.

E' un nuovo volume della collezione di studi sul Fascismo, promossa dal benemerito Istituto di cultura italiana in Atene, per diffondere anche nel mondo greco la conoscenza dell'Italia fascista.

LE RIVISTE

«Rivista di Filosofia Neo-Scholastica»

Il fascicolo di gennaio-febbraio contiene: Cronaca della Facoltà di Filosofia dell'Università Cattolica del S. Cuore — Agostino Gemelli: *La psicologia della percezione* — Carmelo Ottaviano: *L'unica forma possibile di Idealismo* — Carlo Mazzanti: *Il X Congresso nazionale di filosofia* — Note e discussioni. — Graziosi Certini: *Risposta che...* non risponde — *Riscontri degli articoli*. — *Analisi d'opera*

Il curato di Timau "campanaro" della guerra

Una notte dello scorso dicembre nella selaggia conca di Timau, fra il carduciano e rovinoso Moscardo e Cleutis, l'eroica, è passato flebile, sotto le stelle, un suono lontano di campana.

Un suono che piangeva il nome di un morto e che rievocava i nomi di tutti gli eroi di Pal Piccolo, Pal Grande, Freikopfel, Zellinkopfel, Promasio allineati, in pace, sui ripiani del cimitero di guerra lambito dalle acque torbide del Bul.

Un suono che indugiava sotto la cretata di roccia strapiombante sulle case di Timau; si ripercoteva fra le lapidi, scolpite dai legionari di Roma sulla strada di Monte Croce; balzava al di là dei Tauri, oltre il Gailberg...

Era morto il prete di Cleutis: don Floreano Dorothea, il sacerdote più noto e più ricordato nelle cronache di guerra, il cui nome correva sulle labbra di tutti i friulani e di tutti i carnici, la cui fisionomia era nota a tutti gli ufficiali di tutti i comandi del fronte alpino e sulla cui testa pesava, mescolata e significativa, la taglia dell'Austria.

E' morto senza rumore, dimenticato, obliato da tutti; nessun giornale ha scritto della sua morte, nessun necrologio ha ricordato la sua fulgida benevolenza, la sua grande bontà, il suo eroismo. Non se ne sono accorti nemmeno quei tanti giornali — e i più importanti della Penisola — che scrissero colonne sulla sua morte, anticipata e voluta attraverso una informazione venuta, durante l'invasione nemica, dalla Svizzera, mentre don Dorothea viveva, con la fierezza di un'aquila ferita fra le gole contese della sua Carnia, braccato dai gendarmi tirolesi e bavaresi, fra il suo popolo forte e sdegnoso; i giornali, allora, lo ritenevano morto e tale lo vollero in seguito consuetudine, ultimo a parlarne, fu un quotidiano di Napoli non più tardi del giugno 1935.

Ora che è morto davvero nessuno lo ha ricordato.

scolora di tutti gli inganni, di tutti i pericoli, di tutte le insidie della montagna: sereno, sicuro, allegro sempre: padre, fratello, amico di tutti i combattenti dei quali sapeva comprendere lo spirito e il cuore.

L'umile, fumosa, fredda canonica era aperta, spalancata, giorno e notte per tutti i soldati d'Italia e certi giorni di lotta cruenta, sfidando la proibizione dei Comandi e la rabbia del nemico che infuriava in sventagliate di piombo contro il paese, dava di piglio alle corde e suonava a stormo le campane: gli alpini, a quel suono, avevano lassù, — sulle trincee — un fremito nel cuore e le mani stringevano, convulse e fucili, la voce della loro chiesetta, delle loro donne, dei loro figli, del loro focolare.

Era la Patria che li chiamava per nome.

Fungeva da medico, da sagrestano, da ufficiale di posta, da maestro; presente ovunque c'era da curare e da salvare un'anima e un corpo, instancabile, irresistibile cordiale con tutti e trattava tutti allo stesso modo: il montanaro, la donnetta piangente, il generale, il soldato: certi ufficiali che giungevano nuovi sulle linee furono, talvolta, turbati e seccati dalla maniera disinvolta di quel prete dimesso che rideva in faccia, che dava certe manate sulle spalle da scrocciare un gigante, che entrava in tutte le battute dei Comandi, passeggiava per i camminamenti, esplorava le posizioni, ammoniva i soldati: ad ogni rapporto gli ufficiali superiori ridevano e l'ufficiale inferiore rideva un nuovo amico di quel sacerdote straordinario che non aveva mai pace.

La Messa in trincea

«Spesso — racconta un altro valoroso sacerdote combattente, don Roberto Merluzzi, eroe del Monte Nero — spesso alla telefonica di Pal Piccolo, presso i crateri dei 420, celebrava la Messa ai soldati cui non poteva non pensare e dedicarsi riferito non fosse Cappellano militare; così, per la Messa, saliva a Collalto, sul Fas, sul Tier...».

E ora anche questo sacerdote di Cristo che spese l'intera vita nelle opere del Ministero consumando le nobili energie del cuore e della mente per guidare al premio le sue pecorelle isolate, tagliate, quasi, fuori dal mondo, nella selaggia vallata di Timau, è salito al premio: in silenzio.

Sulla tomba dell'italianissimo sacerdote nessuna iscrizione ne ricorda le benevolenze e il valore; ma le mani felici dei figli della montagna hanno posato, tremanti di commozione e di riconoscenza, le piccole vellutate stelle alpine raccolte, forse, lassù, sulle rocce insanguinate del Passo di Monte Croce.

Dorme il soldato di Cristo — il prete di Cleutis — sotto il peso di quella terra madre che egli ha difeso contro l'ingorda rapina di oltr'alpe: sotto la carezza dolce di un fiore e di una lagrima portati dai figli di quegli eroi che egli ha consolato nell'ora suprema della battaglia e della gloria.

G. P. FABRETTO

RITROVATI DELLA SCIENZA

La gomma artificiale sarebbe un fatto compiuto

BERLINO, 24 febbraio. Come i giornali italiani hanno riferito, in occasione dell'apertura del Salone dell'Automobile di Berlino, il Cancelliere Hitler ha annunciato che i chimici tedeschi hanno ormai risolto il problema della gomma sintetica e che la Direzione dell'Esercito ha potuto constatare in un anno e mezzo di esperimenti che la durata e resistenza di tale gomma supera dal 10 fino al 30 per cento quella della gomma naturale.

Già nel 1900 l'analisi del caucciù dimostrava sempre la presenza della molecola dell'isopreno. Il chimico tedesco Fritz Hoffmann riusciva alcuni anni più tardi ad ottenere per via chimica nei laboratori dei colorifici di Eberfeld, una massa che aveva grande somiglianza col caucciù. Fu in grazia di tali esperienze, che durante la guerra mondiale si poté fabbricare il caucciù metilico, il quale però non presentava le qualità elastiche e di resistenza delle gomme naturali. I laboratori chimici hanno lavorato per anni ad anni per eliminare questi inconvenienti. Le materie fondamentali della gomma sintetica sono il carbonio e il calcio. I due prodotti, sottoposti all'azione dell'arco voltaico, si trasformano in carburo di calcio e in acetilene. Con questi due nuovi prodotti si arriva ora al «butadiene» che è il gas generato dalla sostanza fondamentale del caucciù. Con diversi processi si ottiene il caucciù sintetico che serve ora in Germania per la costruzione dei copertoni di gomma per autoveicoli.

La gomma sintetica ha il vantaggio rispetto a quella naturale di non essere alterata né dall'azione dell'aria né da quella della luce e consente quindi le sue proprietà elastiche.

Le esperienze hanno dimostrato che sottoponendo il caucciù sintetico a temperature dagli 80 ai 100 gradi esso non diventa né viscido né molle, come si riscontra invece per la gomma naturale, il che elimina i pericoli ai quali erano prima soggetti i copertoni di un altro prodotto denominato «Buna No» che non si gonfia né si altera a contatto con benzina, benzolo, olii ed altri solventi organici.

Al Salone dell'automobile a Berlino «Reparto Esercito» abbiamo avuto occasione di esaminare copertoni di autoveicoli collaudati a parità di strade pedane e piene di ostacoli.

Nella tormenta

S. M. il Re lo aveva nominato capitano della Corona d'Italia per meriti patriottici: meriti che risaltano a prima della guerra quando in una notte di tregenda, mentre la tormenta imperversava sulle cime della Carnia, egli saltò in intero Battaglione dallo sconfinamento, suonando a stormo le campane della piccola curazia, organizzando e rapidamente le colonne di salvataggio e guidando il popolo, balzato come un sol uomo, attraverso le valanghe e la neve fino a raggiungere gli alpini mezzo assiderati e sperduti fra le creste infide, sulle gole mostruose dei baratri coperti di neve.

La guerra lo trovò intento, alle cure del piccolo grege divenuto, improvvisamente, sentinella avanzata della Patria in armi alla frontiera; gli uomini corsero a difendere il focolare sulle cime che guardavano le case di Timau e di Cleutis; le donne e i fanciulli ed i vecchi insieme al curato, dal piano salivano a portare le munizioni ai combattenti, al figlio al fratello, al padre: saltavano sotto le raffiche della mitraglia nemica, tra lo scoppio delle granate, sotto il sibilo delle pallottole dei cecchi tiratori austriaci: e la neve, sovente, era intrisa di sangue.

Così cadde folgorato, sotto il peso della ageriva carica di munizioni, Maria Plozner-Mentil invocando la tenera creaturina, ultima nata, che vagava nella culla di Cleutis!

Francobolli speciali in Spagna per commemorare celebri artisti

MADRID, 24 febbraio. Esistono numerosi francobolli con ritratti di uomini di stato e di scienziati; ma più raro è vedere riprodotti i ritratti di artisti celebri. La Spagna fa eccezione a questa regola: è ben vero che pochi sono i paesi che contano tanti artisti popolari come la Spagna. Velasquez, Murillo, Goya sono celebrati quasi in tutte le città o villaggi della penisola con statue, busti e medaglioni. Ora la prossima missione di francobolli sarà dedicata a uno scultore: il Ministero delle Finanze ha deciso un credito speciale per l'emissione di due milioni di francobolli con l'effigie del famoso scultore Gregorio Ferrantès. Dopo l'immagine di Valentino Diaz, al Museo di Valladolid, che riproduce le fattezze autentiche del glorioso maestro. Anche qui sarà effigiato il francobollo speciale.

Vigile sentinella

E' storia di ieri e sembra leggenda. Il prete di Cleutis — come lo chiamavano ai Comandi — era in testa ad ognuno: alpestro, boracica, breviora e corona del rosario in tasca, passava da una posizione all'altra come un camoscio agile e svelto: capitava d'improvviso nella baracca di un Comando, piombava alle spalle di un ufficiale in osservazione, fermava le pattuglie che prendevano direzioni pericolose, indirizzava i passi agli esploratori, quando infuriava il combattimento raccomandava disperatamente il tal punto strategico, il tal altro, cono-

La seconda nascita

«La seconda nascita» come ha voluto chiamarla l'autore, è per me la più organica e perfetta. E' una confessione, una di quelle confessioni come pochi oggi sono capaci di fare. E si legge, perdonate il solito ribobolo, tutta d'un fiato. A certe pagine verreb-

REDAZIONE VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO N. 700

Quemila operai friulani partiti per l'A. O. Il vibrante saluto della cittadinanza

Come abbiamo già annunciato, saranno affluiti da varie località della Provincia ben duemila operai che domenica, sereni e decisi hanno iniziato da Udine il viaggio verso l'Africa Orientale.

L'afflusso degli operai nella nostra città è avvenuto tra canti fascisti e villotte friulane, dando alla città, nel monotonio grigiore della giornata piovosa, una nota gaia di vibrante entusiasmo.

I duemila lavoratori si erano radunati nelle palestre di via dell'Osedale e in quella delle Scuole di via Dante, alloggiati fino alla partenza. Durante la breve permanenza a Udine alle venti centurie davano l'assistenza migliore l'E. O. A. col concorso del Comune, provvidero all'Ufficio unico di collocamento aveva disposto con diligenza l'impiego.

La Messa solenne Domenica alle 10.30 nel Tempio Ossario al piazzale XVII Luglio il prof. don Ugo Masotti, ha celebrato una S. Messa per gli operai che vi hanno assistito con devoto fervore assieme ai loro congiunti. Essi portavano all'occhiello una coccarda tricolore.

Erano presenti S. E. l'Arcivescovo, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, le altre autorità civili e militari, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i giovani Fascisti di Udine della zona confermata, e una vera fiumana di popolo.

Il fervido e ispirato saluto del Presule Al Vangelo, S. E. l'Arcivescovo ha così rivolto il suo fervido e ispirato saluto agli operai.

«Come la Patria vi saluta ed accompagna coi suoi voti, così vi saluta e benedice la Chiesa, vostra Madre.

Perché siete lavoratori, la Dottrina cristiana considera come nobile ogni lavoro: ne è prova il comando divino fatto ai nostri progenitori; ne è prova il fatto dell'Uomo-Dio che durante la sua vita mortale, visse 30 anni nella bottega di un operaio.

Il dottore "buono" I poveri e gli ammalati lo chiamavano così, frecciando del titolo più nobile e più grande.

Ed egli fu un dottore buono e visse per servire Gesù, nel prossimo. La professione in Lui fu apostolato nel senso più nobile della parola.

Ed egli fu un chiamato vocatus. Sparse il bene intorno a sé con la spontaneità con cui il feroce dona il suo profumo.

Nella famiglia, tra gli amici, nei collegi, al letto degli ammalati, nell'ingegno dei poveri, donò come e sempre passò lasciando il dono della sua bontà, del suo esempio.

Ed egli fu un chiamato vocatus. Sparse il bene intorno a sé con la spontaneità con cui il feroce dona il suo profumo.

Quaresimale in Duomo

Domani, primo giorno di Quaresima, in Duomo si svolgerà il rito solenne della benedizione delle Ceneri seguito dalla Messa, con assistenza di S. E. Mons. Arcivescovo.

Alle ore 14 avrà inizio la predica quaresimale che quest'anno sarà tenuta, eccettuata il sabato, dal Rev. mon. don Ugo Masotti di Udine.

L'imponente assemblea degli Uomini di A. C.

Domenica scorsa, fu tenuta la grande assemblea biennale dei Presidenti delle centotrentaquattro Associazioni d'Uomini Cattolici dell'Arcidiocesi. Dopo la Messa, celebrata dal rev. don Baldassi, segretario di S. E. l'Arcivescovo, il quale assisteva e spiegò il Vangelo, gli intervenenti si raccolsero nella sala della Casa dell'A. C. Si ne farono l'avv. comm. Brodadola presidente e il rev. don Bosco segretario della G. D. A. C., gli Assisi. eccl. rev. don Urvico e rev. don Tonello.

Il comm. Brodadola recò il saluto della G. D. e l'avv. Biavascchi parlò con commoventi parole la nobilissima figura del dott. cav. E. Peratoner, campione dell'A. C. e membro del Cons. Dioc. U. C. Il rev. don Urvico recitò il «De profundis», accompagnato da tutti. Quindi si aprse l'esame e la discussione sopra la relazione del Cons. Dioc. circa le attività svolte nel 1934-35 ed il programma del 1935-37.

La partenza Dopo il solenne rito religioso seguito dalla distribuzione di immagini e di medaglie a tutti gli operai, questi in corteo, per via Poscolle, via Cavour e Piazza Vittorio Emanuele, si sono recati in corteo, preceduto dalla banda presidiaria, dai giovani fascisti, dalle rappresentanze delle Associazioni d'Arma a decorare una corona d'alloro al tempio dei Caduti in Guerra.

Il segretario Federale ha rivolto ai partenti un vibrante discorso ed ha così concluso fra rinnovate acclamazioni: «Comitati operai andate! Vi seguono i voti del Fascismo Friulano nell'Africa Italiana ove vi attendono tanti altri camerati armati di fucili e di zappa e ove formeranno la seconda provincia del Friuli. Camerati, saluto al Re saluto al Duce!»

Il concorso per la Villotta del Legionario friulano in A. O. Sabato sera, organizzata dal Dopulavoro Provinciale e dalla Società Filologica Friulana nel teatro Politeama, si è svolta l'esecuzione delle sei villotte partecianti al Concorso per la Villotta del Legionario Friulano in A. O.

Le sei villotte prescelte per la esecuzione, sono state cantate dalla Scuola corale del Dopulavoro provinciale «Eduardo Beltrame», diretta dall'istesso maestro cav. Adelchi Cremaschi.

Un friulano ucciso ad Alessandria. Abbiamo da Alessandria: Gestito Olga Cesalini di Pietro di 31 anni, di San Daniele del Friuli, si presentava, in Via Bressia, nell'abitazione di via Bovero Michele fu Pietro, di 43 anni, reclamando il figlio che il Bovero aveva avuto dalla lei sorella Fimmina che egli si era fatto consegnare dietro minacce, allorché la sorella per sfuggire alle sue persecuzioni, furono costrette a rifugiarsi presso un calzaturificio. Il Bovero invece di consegnare il bimbo, sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella al capo della Olga che stamazzò fulminata. Poesia, su un auto precedentemente noleggiata si allontanava per ignota destinazione. Mercoledì le indagini eseguite dal commissario di Poggio e dal vice brigadiere La Polino e dei agenti si riusciva a scovare l'assassino a Ponte Carone. Il Bovero, vistosi scoperti, cercò di saltare da una finestra, ma fu malgrado i nascesti con la rivoltella gli agenti, questi riuscivano a immobilizzarlo e marciarono in arresto.

Trattoria comunale Oggi martedì mattina spaghetti al pomodoro e piselli - Pesce e merluzzo - Contorni.

Per maltrattamenti alla moglie I carabinieri di via Gemona hanno arrestato tale Giovanni Picco di anni 55 dimorante in Via A. L. Moro per maltrattamenti verso la moglie Maria Missam di anni 55.

Si ferisce sul lavoro E' stato ricoverato all'ospedale civile il meccanico Giovanni Blasparini fu Alessio di anni 29, abitante in Via Cavour, il quale sul lavoro aveva riportato una ferita lacero contusa, con abbondante emorragia guaribile in 15 giorni.

Si ferisce con un martello Il ragazzo Aldo Comelli, nel battere un chiodo con un grosso martello, si è ferito a un dito della mano sinistra, ne avrà per 20 giorni.

Assistenza invernale Presso l'Asilo è stata aperta la cucina per la distribuzione della minestra e del pane, a tutti i poveri; si calcola che 50 famiglie con un complesso di 200 persone saranno beneficate.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

del 23-24 Febbraio 1936 NATI 2 MORTI 6 MATRIMONI 11 Pubblicazioni di Matrimonio 1

RIASSUNTO SETTIMANALE

del 17 al 23 Febbraio 1936 NATI 35 MORTI 35 MATRIMONI 20

Stato civile

NATI legittimi: Varutti Carmen di Giacomo, Blegittini Maria. PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Sbrana Ferruccio, ex nuptis con Sbrana Maria.

MATRIMONI: Barazzutti Giovanni, operato con Girolina Elisa, casalinga; Marconi Gino, autista con Rizzi Norina, casalinga; Vidussi Giuseppe, operaio con Della Bianca Letizia, casalinga; Bellini Alberto, disegnatore con Banzato Elena, pellicciaia; Nignis Giuseppe, meccanico con Franco Noira, seggiolaia; Bisano Giovanni, autista con Saltaripi Luigia, casalinga.

MORTI: Gentilino Saturnino fu Pietro di anni 74, pensionato; Marconio Vittoria ved. Trojan fu Giovanni di anni 71, pellicciaia; Ferrara Paolo, calzolaio; rag. Elio Sommo; Petri Gio, Batta fu Angelo di anni 80, facchino; Toneati Maria ved. Marano fu figlio, Batta di anni 75, casalinga.

L'arresto di un rissoso E' stato arrestato e denunciato al P. U. il giardiniere del venetico Delino Colati dimorante in via di S. Maria, reo di aver commesso un delitto di omicidio, resistenza alla forza pubblica intervenuta per allontanarlo da un pubblico ritrovo che diverbiava.

Beneficenza Alla Società S. Vincenzo dei Paoli (Consiglio Patriarcale) sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria del cav. dott. Leopoldo Peratoner, Banca Cattolica del Veneto Sede di Udine, 200; comm. Gio. Batta Biavascchi 100; rag. Elio Sommo 50; famiglia 50; Cassini prof. comm. avv. Augusto 15; cav. Luigi Venier Romano 15; Luigi Pelizzoli 15; cav. Galg. Pietro 10; Bertruzzi 10; Magro Gio. Maria Cocco 10; Pinzani geometra Giovanni 10; Roselli Luigi 5; Funzionari ed impiegati della Banca Cattolica 89; Educande Nob. Collette 5.

La stessa Società (Confederazione della B. V. del Carmine), dott. Lorenzo Blasutti L. 10; Giuseppe Brishigello L. 10; Luigi Comuzzi 5; B. Feruglio L. 5.

Per onorare la memoria di Lidia Piccolo, Giovanni Sestini 10; in memoria di Tiziano Ronzoni, Antonio Fracassi 5; in memoria di Regina Piccolo, Bertruzzi famiglia Contardo 5. Nel Reggimento della memoria di Luigia Zucchiatti ved. Tam, il figlio e la famiglia L. 10.

La stessa Società (Confederazione della S. S. Annunziata), Conferenza della memoria e suffragio del cav. dr. Leopoldo Peratoner, rag. Federico Piva L. 10; prof. Guido Parenti 25; Sag. Pietro Mini 10; Giuseppe e Amalia Galluzzi 30; Luigi Orlando 30.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE Il Quaresimale A tenere il Quaresimale in questa storica Basilica, verrà il Tododisio dei Frati Minori Cappuccini. E' preveduto da fama gli venticinque oratori sacri.

Sulle scene Oggi, ultimo giorno di carnevale, nel teatro dell'Oratorio S. Corone la rinomata drammatica di S. Nicola di Udine reciterà alle ore 20 il dramma «L'Uomo e la maschera» in tre atti di G. Lauter; seguirà un atto comico «Il poliglotta» di Primo Piovesan.

Non va! Qui a Cividale si balla! Non si pensa ai nostri eroi morti in Africa? Dove quel patriottismo che si ostenta da certi impenitenti amatori della danza? Gio non va, ripetono i buoni pensanti, che a Cividale, grazie al Cielo, sono molti.

SAGILE I filodrammatici dell'Associazione S. Liberale hanno dato ieri sera con successo a Cappella Maggiore il bozzetto di Bertoni «I vinti di Novara» e un atto musicale «Lo scherzo dei veleni», di M. Monzani.

Questo sera alle ore 20 e 21 si darà il trattamento mistico teatrale al Salone Ruffo.

Massimo anniversario Ieri mattina in Duomo, presenti molti giovani di A. C. e fedeli, è stata celebrata una S. Messa in suffragio del compianto nostro Cappellano don Guido Gambin.

NIMIS Si ferisce con un martello Il ragazzo Aldo Comelli, nel battere un chiodo con un grosso martello, si è ferito a un dito della mano sinistra, ne avrà per 20 giorni.

Tentato furto

I soliti ignoti l'altra notte visitarono la villa di Antonio Benetta di Lanzucchio. Non trovando oggetti di loro gradimento se ne andarono senza procurare danni.

GEMONA Nel trigesimo dei Caduti in A. O.

Per iniziativa del Fascio di Combattimento, è stata celebrata in Duomo una solenne cerimonia di suffragio per le eroiche Camicie Nere cadute sul campo in Africa.

Vi parteciparono tutte le Associazioni e organizzazioni cittadine con bandiere e garlandati, nonché tutte le Autorità e scolaresche dei vari istituti scolastici locali e molto popolo. Il tempio era parato a tutto e nel centro della navata di mezzo era stato eretto un grande catafalco coperto dal tricolore.

E' stata cantata una Messa di Requiem, dopo la quale si offrì come lo esecutore l'Assoluta dei tumulti, Celebre Monsignor Arciprete.

In Piazza Vittorio Emanuele II, lungo corteo che s'era composto dopo la funzione religiosa, sostò davanti al monumento ai Caduti e si compì il Rito Fascista. Il Console Comandante la 55a Legione Alpina, alla guida dell'apparato, fece il Rito Fascista. Il Console Comandante la 55a Legione Alpina, alla guida dell'apparato, fece il Rito Fascista. Il Console Comandante la 55a Legione Alpina, alla guida dell'apparato, fece il Rito Fascista.

La Pastoriale per la Quaresima Come abbiamo annunciato, il tema della Pastoriale che S. E. Monsignor Paulini ha lanciato per la Quaresima tratta della Preghiera.

«La preghiera», scrive l'Eccom. Presule «è sollevare la mente e il cuore a Dio, lodarlo, implorare grazie».

Il sollevare la nostra mente e lodare Dio è dovere di noi creature di Dio.

La Pastoriale continua dimostrando come con la preghiera l'uomo ammiri e glorifichi l'opera di Dio. Ma la preghiera è anche un bisogno. Tutto concede il Signore con la preghiera. Ma bisogna che la preghiera sia ben fatta, con sentimenti di umiltà, di fiducia e perseveranza. Il Signore ci ricorda che bisogna pregare sempre e non desistere mai. Come pregare sempre? Con l'offrire al Signore tutte le nostre azioni, colla rettitudine dell'intenzione che fa sane le azioni nostre. L'adempire con tale spirito tutti i doveri e sopportare con pazienza, per amore di Dio, tutte le pene.

Bisogna pregare per riparare le offese che si fanno a nostro Signore e nella preghiera bisogna prima di tutto chiedere quello che riguarda la nostra salute spirituale.

Per chi pregare? — Chiede la Lettera Pastoriale, Per la Gerarchia ecclesiastica, per le vocazioni ecclesiastiche, per chi regge il Governo e la Nazione affinché la Chiesa sia secondata nelle opere di bene spirituale e temporale, chiamando coi suoi popoli le benedizioni e le grazie del Signore.

Pregare infine per i dissidenti, per le Missioni, per le anime del Purgatorio, per la Patria, per la Chiesa, per la Chiesa, per la Chiesa.

E la Lettera pastorale conclude: «Preghiamo, Ma: bona est oratio in futuro, ricordava l'arcivescovo Raffaele al buon Tobia. Il giorno, la preghiera accompagnata dalla mortificazione cristiana. Al cristiano non mancano certo occasioni di esercitarsi nella mortificazione. Il combattente contro le proprie passioni, il resistente alle tentazioni del demonio, il tenace lontano dallo spirito del mondo, l'adempimento dei propri doveri, le pene, le croci inevitabili nella vita, tutto è mortificazione, che, se accompagnata alla preghiera, rende questa tanto più gradita, tanto più efficace davanti a Dio».

Notiziario

La partenza dei lavoratori per l'Africa Domenica, circa duecento operai del Comune di Portogruaro e del Mandamento, sono partiti dalla nostra stazione diretti nell'Africa Orientale. Prima della partenza, la squadra di queste giovani forze ha percorso le vie della città, accompagnata dalla musica e tra la viva attenzione dei cittadini. Alla stazione, oltre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, erano venuti moltissimi parenti ed amici dei partenti, nonché un rilevante numero di cittadini.

A questa nuova falange di operai lavoratori che s'avviano nelle lontane terre per la vita della famiglia e la grandezza della Patria, il nostro fraterno augurio d'ogni migliore fortuna.

Le S. funzioni in Duomo Domani, primo giorno delle Ceneri, avranno luogo in Duomo le solenni funzioni, piene di suggestiva bellezza liturgica. Alle ore 10 solenne benedizione delle Ceneri, compiuta da S. E. Mons. Vescovo. Seguirà la Messa cantata e subito dopo, avrà inizio la S. Predicazione Quaresimale.

Come di consueto, in seguito le prediche avranno luogo al venerdì ed al mercoledì sera. Alla domenica, invece e nelle feste solenni, la predica avrà luogo subito dopo la Messa Cantata.

Ucciso dal treno

Sabato sera alle ore 20, ferroviere Mario Verona, originario da Udine e dimorante nella nostra città, dopo aver operato lo sgancimento di un carrozzone, mentre il treno era già in moto, scivolava dal predellino e andava a finire sotto le ruote. Riuoverato immediatamente all'ospedale, poco dopo cessava di vivere.

COLLOREDO DI PRATO I ladri in cantina

L'altra notte ignoti ladri rubavano dalla cantina di Leonardo D'Antoni, di anni 39, uccidi forme di formaggi, vari chilogrammi di burro, lardo e strutto.

Portogruaro Pordenone

La bella riuscita del Convegno Delegato e massiere del F. C. Il nostro Convegno Delegato e Massiere dei Fanciulli Cattolici, tenutosi domenica, riuscì superiore ad ogni aspettativa; magro le condizioni politiche del tempo, le Delegato e molti Presidenti convennero numerosi anche dalle località più lontane della Diocesi.

Erano presenti i gruppi di Annone, Azzano, Aviano, Casarsa, Cordovado, Cordenons, Fossalta, Fanna, Maniago, Montebelluna, Portogruaro: S. Agnese, S. Nicolò, S. Andrea, Pescinanna, Porcia, Concordia, Pasiano, Prata, Pordenone: S. Marco e S. Giorgio, Rovereto, Rorai, S. Quirino, S. Quirino, S. Pietro di Gornazzo, Spilimbergo, Toppo, Villotta di Chions, Valtenesola, Orenico Inferiore, Torre e qualche altro gruppo sfuggito all'appello.

Il Consiglio Diocesano U. D. C. mentre rivolge un plauso ed un ringraziamento alle intervenute, nota con rammarico l'assenza di qualche gruppo, molto vicino!

Un grazie rivolto poi alla Propaganda Nazionale signa Anna Ghisardi, che fu come sempre, pratica ed efficace, al Rmo Assistente Dioc. Mons. De Marchi, ed a tutte le persone che hanno cooperato per il buon esito del Convegno.

L'inizio della Quaresima nelle parrocchie cittadine Questa sera, alle ore 18, in Duomo ed a S. Giorgio, avrà luogo una funzione eucaristica espiatoria con il canto del Miserere.

Alle 23, incomincerà il suono della campana maggiore del Duomo cui faranno seguito quelle delle altre parrocchie, per annunciare l'inizio del tempo sacro della Quaresima.

Domani, mercoledì delle Ceneri, le sacre funzioni avranno luogo col seguente orario: Duomo: ore 6.30 messa prima, messa al Santuario, 8.45 messa al Cristo, 10.30 messe assolenne e prima predica, 18.30 funzione e benedizione eucaristica.

S. Giorgio, ore 6.30 messa prima, 8.45 messa seconda, 10.30 messa solenne e benedizione delle Ceneri, 18.30 funzione eucaristica.

Predicheranno la Quaresima: in Duomo; il Rev. prof. Don Gioacchino Muccini; a S. Giorgio il Rev. Don Umberto Gaspario.

La «Messa del martedì» per i combattenti ed i Caduti in A. O. Per iniziativa del rev. mon. P. C. e delle Associazioni di A. C. la parrocchia di S. Giorgio avrà celebrata ogni martedì, cominciando da oggi, la «Messa per i Combattenti ed i Caduti in A. O. Il sacro rito avrà inizio alle 6.30.

La cristiana e patriottica iniziativa troverà piena rispondenza in tutti coloro che seguono con orgoglio e trepidazione le vicende della nostra impresa d'Africa.

«Cuori di bimbi» al S. Giorgione Nel teatrino dell'Associazione «S. Giorgio» è stata ripetuta la commovente commedia in tre atti dei Borsari: «Cuori di bimbi», a cui è seguita la benedizione eucaristica «Cuori di bimbi», il pubblico che affollava la sala, ha applaudito calorosamente i giovani attori.

In memoria di Mons. De Piero Per onorare la memoria del compianto Mons. prof. Luigi De Piero ordinario al Santuario, L. 100 professori e alunni del Collegio Magistrale E. Vendramini, 100 Banca Cattolica S. Stefano di Portogruaro, 25 cav. avv. prof. Pietro Veron Preside Scuola Avvicinata di Spilimbergo, 50 Giuseppe Bertolon, ing. Giuseppe Locatelli di Bergamo, 50 cav. F. Asquini e Famiglia, 130 Corpo insegnante del Seminario, 100 avv. Augusto Cassini e Giorgio Asquini.

Spara una rivoltella contro il figlio L'impiegato dell'Ufficio Costruzioni Ferroviarie, Isaia Gioi di Giuseppe, di anni 39, nato a Fontanafredda e residente nella nostra città, in una casa di via Molinari, aveva lasciato domenica la sua abitazione nelle prime ore del pomeriggio, in bicicletta, con il figlio Giorgio di anni 8, seduto sul telaio, per recarsi in campagna ad acquistare delle uova fresche. Rientrava verso sera, ma la maglie accorsa loro incontro, sulla soglia, vide cadere ambedue a terra in deliquio con larghe tracce di sangue alla testa. I feriti venivano trasportati all'Ospedale Civile, dove il ragazzo, riuoverato alquanto, diceva che il padre giunto in una località deserta, aveva improvvisamente estratta la rivoltella e sparato a bruciapelo un colpo contro di lui e quindi, rivoltato il cannaio su di sé, aveva tirato il secondo colpo.

Quotazioni del mercato Prezzi medi delle merci fissati nel mercato settimanale di Pordenone: Granturco al q. 7.50, Fagioli 180, Sorgorosso 32.50, Frumento 109, Patate 55, Vino comune da pasto all'h. 60, Fieno al q. 34.50, Stramagno 16.50, Lardina da ardere spaccata 9, Buoi e manna a peso vivo 235, Vacche a peso vivo 155, Vitelli id. 245, Uova la dozzina 3.60, Polli e galline a peso vivo al Kg. 5.55, Polli e tacchini 5.25, Malaffi a peso vivo al quintale 350, Malaffi da latte al peso vivo al capo 75.

L'edunata rionale degli artigieri

Nella sede del Dopulavoro, Rorai-grande, è stata tenuta domenica mattina, la prima delle annunciate adunanze rionali degli artigieri pordenonesi incoincendo. Presiedette la riunione l'avv. Fenzi, comandante la Sezione cittadina, che tenne un vibrante discorso, illustrando gli scopi dell'associazione. E' stata infine deliberata la costituzione di una «Basilica» rionale ed è data la maggior propaganda al prossimo raduno di Roma.

Nella Società Operaia

L'altra sera si è riunito presso la sua sede, il Consiglio della Società Operaia di M. S. ed I. sotto la Presidenza del Direttore anziano sig. Angelo Tomadini che rappresentava il signor Tamai Riccardo, Presidente del Socialista, indispotico. Nella discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il Consiglio ha preso atto dell'esecuzione data alle precedenti delibere per l'offerta d'oro alla Patria e di quella per la costruenda «Casa del Murilatero».

Roma 24. Si è riunita nel palazzo del Littorio presieduta dal vicesegretario del P. N. F. on. Serena, la Commissione consultiva dell'istituzione per il pioppo inquadrata nel Comitato nazionale forestale. Erano altresì presenti il vicepresidente della Corporazione del legno, i rappresentanti dei ministeri della Finanze, del LL. PP. e di Agricoltura.

E' stato tracciato il programma per l'azione diretta, soprattutto alla intensificazione delle piantagioni di pioppo e di altre essenze arboree, ed all'impiego già in corso di nuovi vivai così da fronteggiare i nuovi sviluppi delle piantagioni.

Varie dall'Interno La Sezione di Milano dell'Associazione Arditi d'Italia ha assunto il nome di «Gessato Boffi» che fu uno dei fondatori Caduto in A. O.

La Sottosegretario al Prestito Nazionale ha raggiunto a Mantova la somma di 87 milioni.

La nuova sede provinciale dell'Associazione Nazionale della R. Guardia di Finanza è stata solennemente inaugurata a Milano al nome di «Arnaldo Orzi» Caduto sul Monte Spione.

La seduta inaugurale della Reale Deputazione di Sicilia Patria per la Lombardia ha avuto luogo al Castello Sforzesco. Il prof. Bogniotti della R. Università di Genova ha tenuto una conferenza sul tema: «Missione storica dell'Italia».

Trecento trenta nuove scuole primarie, durante il mese di gennaio 1936, sono entrate in possesso di apparecchio radio ricevente. A 1.630.514 ammontano ora gli alunni in ascolto.

La Famiglia Peratoner

commossa per il tributo di affetto reso al suo caro Estinto nella impossibilità di farlo con tutti personalmente ringrazia le Autorità, gli Enti, gli Istituti Religiosi, i Collegi, e particolarmente, per l'assistenza illuminata e affettuosa, il Prof. Varisco e l'amico Dott. Carvazzerani e quanti hanno, in qualsiasi modo, preso parte al suo cordoglio.

SEMI - PIANTE - BULBI e FIORI DI STAGIONE - LAVORI DI OGNI GENERE IN FIORI FRESCHI GASPARI

UDINE - Via Savorgnana, 25 Telefono 424

QUARTA EDIZIONE RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

UN'ALLEANZA CHE NON RASSICURA

Rischi e conseguenze dello spinoso patto franco-russo

PARIGI, febbraio (B. F.) - La Camera francese non ha mostrato nessuna fretta di ratificare il patto franco-russo...

Ma ora anche la Camera esita di fronte alla responsabilità di una decisione che potrebbe avere gravi conseguenze per la Francia...

I pericoli sono più evidenti dei vantaggi

Quando, con ben altra rapidità, Laval sottopose al Parlamento gli accordi conclusi a Roma...

Ma degli accordi di Roma tutti vedevano gli evidenti vantaggi e il nessun rischio...

Per l'alleanza russa è invece tutto il contrario. In virtù di questo atto diplomatico, la Francia è tenuta a garantire le frontiere europee della Russia...

Anche se la Germania non prenderà motivo dalla ratifica del patto franco-sovietico per denunciare formalmente il trattato di Locarno...

Per la guerra, alla Francia senza tirarsi necessariamente addosso le due nazioni garanti di Locarno, la Germania non avrà ormai che da attaccare la Russia...

Per calmare le inquietudini

I rischi evidenti del patto franco-russo non sono sfuggiti nemmeno ai socialisti in seno ai quali sono manifestati molti discorsi...

Il governo, e lo stesso filo-sovietico Herriot nella sua ardente apologia del patto, si sono soprattutto preoccupati di calmare le inquietudini suscitate dalla nuova alleanza...

Gli oratori del governo si sono fra l'altro sforzati di dimostrare che quei rischi sono diminuiti dalla precauzione presa dai negoziatori francesi...

Un giornale di destra, enumerando tutti i pericoli e gli inconvenienti del patto - irritazione della Germania...

Si potrebbe osservare anche che una sola solida garanzia, come per esempio quella di Locarno, vale assai meglio di troppe garanzie...

Reparti di truppa e operai in partenza per l'A. O.

ROMA, 24 pom. Imponenti manifestazioni di patriottismo si sono svolte in varie città d'Italia in occasione della partenza per l'A. O. di soldati e di operai...

Da Venezia sono partiti 500 operai diretti a Genova da dove proseguiranno per l'Africa Orientale...

Da Padova dopo aver reso omaggio alla Cappella dei Caduti sono partiti 500 operai salutati dalle autorità e dalla popolazione...

Da Udine dopo aver reso omaggio ai morti, con una dimostrazione cittadina assai significativa, sono partiti 2000 operai da tutta la provincia...

Da Piacenza è partito un reparto di Artiglieria fatto segno a travolgenti manifestazioni. Il ten. col. comandante del reparto ha pronunciato parole di ringraziamento alle autorità e al popolo...

Da Reggio Emilia al canto degli inni della Patria è partito un reparto di Artiglieria salutato da autorità e popolo al canto degli inni patriottici...

Da Foggia sono partiti reparti di mitragliatrici fatti segno ad entusiastiche manifestazioni...

Da Bari è partito un reparto di sussistenza salutato da autorità, gerarchi e popolo...

Da Treviso è partito un gruppo speciale di Artiglieria salutato da tutta la popolazione...

De Vecchi e Serena a Venezia tra i goliardi partecipanti ai Littorali

VENEZIA, 24 pom. A inaugurare ufficialmente i Littorali della cultura e dell'arte, sono giunti ieri mattina il ministro De Vecchi e Val Cisono, e l'on. Serena...

La Commissione, terminati i suoi lavori, ha dato la seguente graduatoria: 1. Prora incatenata del G.U.F. di Bari; 2. Zoo del G.U.F. di Roma; 3. Isola di Ponza del G.U.F. di Roma; 4. La sua vittoria del G.U.F. di Milano; 5. Alchimia del G.U.F. di Palermo; 6. Sociologia nervosa del G.U.F. di Padova; 7. Carlone scientifico del G.U.F. di Torino; 8. La camionata del G.U.F. di Padova; 9. Con l'810 battaglia in A. O. del G.U.F. di Bologna; 10. La città dei 2000 all'ora del G.U.F. di Bari...

Da Ca' Foscari a Ca' Littoria. Dopo una visita all'Istituto di scienze economiche e commerciali, essi hanno presenziato i vari convegni, trattandosi particolarmente in quelli di politica estera e coloniale...

De Vecchi e Serena si sono recati ad inaugurare la nuova sede del Gruppo sestiere dedicato alla memoria di Luigi Razza, e infine alla scuola Gaspare Gozzi dove hanno presenziato al pranzo di 150 bambini poveri...

La dimostrazione in Piazza S. Marco. Alle 16 ha avuto luogo in piazza S. Marco una grandiosa dimostrazione fascista...

La dimostrazione in Piazza S. Marco. Alle 16 ha avuto luogo in piazza S. Marco una grandiosa dimostrazione fascista...

Il discusso ha suscitato rinnovate acclamazioni. Successivamente in Palazzo Ducale il sen. De Vecchi e l'on. Serena hanno tenuto rapporto ai gerarchi riuniti per i Littorali...

Il ministro De Vecchi ha pure preso la parola ricordando che gli studenti devono ispirarsi alle tradizioni di virtù e di eroismo degli universitari italiani di ogni epoca...

L'attività dei convegni. La quarta giornata dei Littorali è continuata con il convegno di studi scientifici sul tema "Il contributo del pensiero italiano al progresso delle scienze"...

Un discorso di Goebbels sull'atteggiamento tedesco. Il Ministro per la propaganda Goebbels ha pronunciato un discorso in cui, parlando della politica estera del nazional-socialismo, ha riaffermato che non vi è nulla di strano se la Germania, come un giocatore di scacchi, tiene segrete le mosse all'ultimo momento...

Il Consiglio direttivo de "C.I.S.A." in udienza a Palazzo Venezia. ROMA, 24 pom. Il Duce ha ricevuto presentati da Pietro Gorgolini i membri del Consiglio direttivo del Centro Italiano di studi americani...

Il primo Pontificale in S. Marco del nuovo Patriarca di Venezia

VENEZIA, 24 pom. Ieri mattina S. Ecc. monsignor Adeodato Piazza, nostro venerato Patriarca, ha celebrato nella Basilica di S. Marco il primo Pontificale e lo splendido liturgico è stato seguito da una enorme folla di fedeli...

Il pontificale è stato celebrato, al solito festeggiamento tributato al nuovo Patriarca nella fausta occasione del suo ingresso a Venezia, oltre alle autorità ecclesiastiche, civili e militari erano presenti anche S. A. Reale il Duca di Genova e l'Ecc. monsignor Principe Arcivescovo di Gorizia, monsignor Margotti...

Durante il pontificale è suggestiva cerimonia in S. Marco il Patriarca rivolgendosi alla folla ha detto: « Venezia mi è venuta incontro con tutto il fascino della sua inarrivabile bellezza »...

A questo spettacolo indimenticabile ha dato anima il popolo veneziano e tutte le autorità, i membri del Comitato a coloro che con esso hanno lavorato, i militi dell'Azione Cattolica, fermento di vita cristiana in mezzo al popolo e il popolo tutto...

Ha quindi parole di intensa commovente ricordando la diocesi di Benevento dove per sei anni ha cercato di dare il meglio del suo cuore, l'Ordine Carmelitano che lo accolse giovanotto e che lo accompagnò di ascesa in ascesa; il suo Cardinale che parlò al suo cuore con le sue belle parole e sue speranze...

Nell'atto di assumere l'arcedia affidatagli da Pio XI, a cui rivolge un pensiero reverente e devoto, S. E. rievoca le figure nobilissime dei predecessori: il Patriarca della guerra e del voto, il cardinale Cavallari, il cardinale Sarto che tornò, egli dice, dalle grotte del Valtellina per rivivere quest'ora di benedizione e di pace...

S. E. mons. Piazza afferma che per il suo popolo sarà sempre padre Amoreoso e che lo ammaestrerà nella vera verità, nella sola verità, nell'unità della Fede. Per il suo gregge egli dice che saprà ancora, sempre ogni sacrificio, anche se occorre, il supremo. Nelle sue preghiere e nel Divino Sacrificio ricorderà sempre il suo popolo a la sua preghiera sarà continua...

La conclusione del suo discorso il Patriarca assicura che pregherà ancora per l'Italia che lotta stretta intorno al suo Re ed al suo Duce, combattendo sulle ambe sponde una stanca guerra per portare nelle barbare terre il tricolore italiano, simbolo di giustizia e di civiltà, per il suo popolo meraviglioso che viene intrecciando le trame della sua futura grandezza...

La prima dell'Ordeide. Ieri sera alla presenza del Duca di Genova, al Teatro La Fenice ha avuto luogo la prima esecuzione di "Ordeide" del maestro Francesco Malipiero. Il teatro era gremitissimo in ogni parte di elementi studenteschi convenuti a Venezia per i Littorali...

La rappresentazione si è svolta in un'atmosfera di goliardica vivacità che, impedito di seguire e giudicare l'andamento del valore dell'esecuzione, ha rappresentato l'integrale dell'Ordeide, costituita una novità assoluta per l'Italia, perché se le "Sette Canzoni" erano state rappresentate a Genova, a Torino e a Roma, risultavano invece nuove per il pubblico italiano le altre due parti e cioè "La Morte delle Maschere" e l'Ordeide...

La cronaca registra quattro chiamate al primo atto, sei al secondo e due al terzo, ma queste ultime specialmente sono state sovrapprese da zitti persistenti e da sbalbi.

L'Arcivescovo di Taranto celebra la Messa a bordo di un sommergibile in immersione

TARANTO, 24 pom. Ieri, un sommergibile di alto tonnellaggio, con a bordo S. E. l'Arcivescovo, l'ammiraglio comandante il Dipartimento marittimo, il segretario federale, si è portato al largo del Mar Grande e si è immerso, raggiungendo la profondità di 30 metri. Aveva allora inizio un rito profondamente suggestivo, non mai, prima di oggi, compiuto nella storia del mondo...

Nella camera prodiera di lancio, dove era stato predisposto un altare, l'Arcivescovo, fra la commovente intensità delle autorità e dell'equipaggio, ha celebrato la Messa al termine della quale egli ha pronunciato parole ispirate a nobilissimo senso di patria e radiodiffuse da una sirente che, alla superficie del mare, si manteneva in comunicazione radiofonica con il sommergibile...

S. E. l'Arcivescovo ha reso omaggio alla memoria dei Caduti esaltando le gloriose armi italiane che recano, nei Paesi non ancora raggiunti dalla civiltà, la redenzione spirituale e il benessere. Egli ha infine letto la preghiera per il Re, per il Duce e per il marinaio. Risalito alla superficie, il sommergibile, volgendo verso l'ormeggio, è passato dappresso alle navi alla fonda i cui equipaggi schierati hanno reso gli onori all'Arcivescovo, all'ammiraglio e alle autorità. La folla, che gremiva le sponde del canale navigabile solcate dal sommergibile, ha lungamente applaudito e esclamato al Re, al Duce, all'esercito e alla marina...

Le condizioni di estrema debolezza del conte di Cavadonga

AVANA, 24 pom. L'ex Principe delle Asturie è in uno stato di estrema debolezza. Gli è stata praticata una nuova trasfusione di sangue in seguito a leggera emorragia polmonare. Il paziente ha subito poi un trattamento elettrolitico dopo il quale i medici ritengono che le sue forze siano aumentate.

Il Ministro Rossoni a Vicenza

VICENZA, 24 pom. Ieri al Palazzo del Governo S. E. il Ministro Rossoni ha presieduto, presenti il Prefetto, il Federale, il presidente della provincia ed il podestà, una importante riunione di rappresentanti di enti ed organizzazioni di agricoltori...

Dieci escursionisti periti in una violenta tempesta di neve

SEATTLE, 24 pom. Mentre si dirigevano verso una stazione montana per gli sport invernali, 10 escursionisti sono stati colti da una violenta tempesta di neve. Essi non hanno potuto raggiungere il prossimo rifugio e sono periti lungo il cammino.

La Triennale di Milano e i vincitori dei Concorsi

ROMA, 24 pom. Si è riunito il consiglio di amministrazione della Triennale internazionale delle arti decorative. Il dott. Giulio Barella ha comunicato al consiglio i risultati dei concorsi per il salone di onore e per una sala da pranzo che sono i seguenti: Concorso per il salone della Triennale. E' stato giudicato vincitore il gruppo composto dal pittore Marchetti Nizzoli architetto Gian Carlo Paganò scultore Vincenzo Fontana e scultore Edoardo Persico. Fra le opere presentate sono stati presi in speciale considerazione i seguenti progetti: gruppo architetti Franco Aldini architetto, G. Romano pittore, Attilio Biondi pittore, Renato Verzani di Milano, Gruppo architetti: Gabriele Mucchi di Milano, gruppo architetto Antonio Malocchi pittore, Luigi Piffero pittore, Gian Filippo Usellini di Milano, Gruppo pittori: Cristoforo Demicis e pittore Oreste Bogliardi di Milano, Gruppo architetti: Luciano Baldassari di Milano.

Uccide la moglie

BARI, 24 pom. Per cause ignote è stato commesso un delitto. L'agricoltore Savino Gasstano di anni 54, da Cerignola, ha ucciso a colpi di randello la moglie. Invenuta di anni 32. L'autorità è stata arrestata.

Nel bacio del Signore si spegne la cara esistenza di Domenico Brunori

Religione, onestà e lavoro furono lo scopo della sua vita. I figli ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. Mercatello dell'Emilia, 23-2-36.

Una Vita Sedentaria. È disgraziatamente troppo spesso la causa di stitichezza e inappetenza. Fate più moto e usate Bilax - la purga sicura. Oumouk L. 4,50.

Dott. Romano Tommasi. (Centrale la Clinica - Farmacia e la S. Maria Nuova) Via Pasini - SCHIO - Tel. N. 40. Premiale preparazioni terapeutiche. Prodotti propri per combattere le malattie e per insetti dannosi all'agricoltura. Specialità propria, poco costose per prevenire le malattie dei vini e vitigni e per conservarli sempre sani e salii. Analisi chimiche e microscopiche di tutti i prodotti alimentari e agricoli.

F. ALDINI Dott. AGOSTINO. CO-CHIRURGO e STO*ATOLOGO. GABINETTO DENTISTICO. Con Laboratorio di Protesi dentaria. PADOVA - Via S. Francesco 22. Telefono 24-222. tutti i giorni non festivi ore 8.12 - 14.15.

PUBBLICITA' ECONOMICA. Questi avvisi si ricevono presso gli uffici accompagnati dall'importo corrispondente. Acquiescere al costo dell'insertione in base al tariffario del 1.50 per cento dell'annuncio dell'annuncio col minimo di cent. 50 per pubblicazione. I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0.10 in parola per le domande di impiego lavoro e L. 0.05 la parola per tutti gli altri avvisi.

Domande d'impiego e di lavoro. Cent. 40 per parola, minimo 10 parole. PENSIONATO amministrativo, dispendioso ora libero, offresi amministrazione casa. Referenze civili e religiose. Scrivere cassetta 368 "Avvenire" di Milano. Bologna. (61618)

LE VETRENE (QUIN) (Quadro utili indicazioni, Amministrazione Via Albani 13) offrono alle migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. (61618)

BANCA CATTOLICA DEL VENETO. Società An. Cap. L. 50.000.000. Sede in VICENZA. Istituto partecipante al Consorzio, presieduto da S. E. il Governatore della Banca d'Italia, per il collocamento del Prestito Nazionale "Rendita 5%". Le sottoscrizioni al nuovo titolo di Stato, che assicura un reddito effettivo del 5,25%, si ricevono presso tutte le Filiali della Banca, nei principali centri del Veneto.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE. Grandine - Incendio - Furti - Vita. Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896. Sede in VERONA. Via S. Eufemia, 43 - Palazzo proprio. LA "CATTOLICA" assicura: a) - contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granturco, cinghio, grano, lino, melia, pomodoro, vichino, riso, segala, tabacco, vva, ecc. b) - contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobili di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc. c) - contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e aramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori, Chioschi, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, mobili nelle Banche, pegni nei Monti di Pietà, ecc. d) - sulla VITA dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc. Modificati di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano di preferire la "CATTOLICA" nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione. Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.